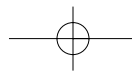
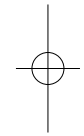
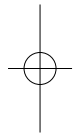
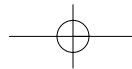


COLLANA RICERCHE
32

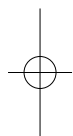




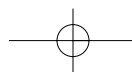
S3.Studium

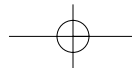
VICENZA 2015

*Le prospettive economiche,
politiche e sociali per i prossimi sette anni*



L'officina di NEXT

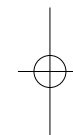
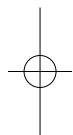




La ricerca "Vicenza 2015" è stata realizzata dalla S3.Studium su incarico della Fondazione Zoé (Zambon Open Education). All'indagine hanno partecipato in qualità di esperti: Giulio Antonacci, Maria Elisa Avagnina, Giuseppe Caldiera, Giorgio Corà, Ilvo Diamanti, Eugenio Fantuz, Laura Fregolent, Alberto Galla, Giovanni Guglielmo, Mara Manente, Giampietro Marchiori, Enzo Rullani. La ricerca previsionale è stata diretta da Stefano Palumbo e si è avvalsa della collaborazione di Ilaria Caggianelli e Michela Marchi.

VICENZA 2015

*Le prospettive economiche,
politiche e sociali per i prossimi sette anni*

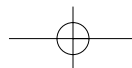


© 2008 by L'officina di NEXT
00186 Roma, Corso Vittorio Emanuele II, 209

Vicenza 2015. "Le prospettive economiche, politiche e sociali per i prossimi sette anni"
di S3.Studium

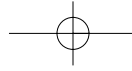
Finito di stampare nel mese di giugno 2008
Impaginazione e stampa a cura di
Link srl Comunicazione d'Impresa, Napoli

È consentita la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia,
anche ad uso interno o didattico.

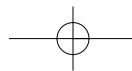
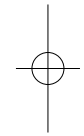
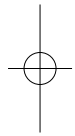


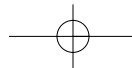
INDICE

Premessa	11
1. L'economia e il territorio	17
Le prospettive economiche	19
Il territorio e le infrastrutture	24
Le tendenze settoriali	30
Il turismo	38
Il mercato del lavoro e le professioni	43
L'innovazione e la ricerca	50
L'istruzione e la formazione	54
<i>I punti di forza e di debolezza dell'economia del territorio</i>	57
2. La società, la politica e la cultura	59
Il tessuto sociale	61
L'evoluzione culturale	64
La questione dell'immigrazione	67
La qualità della vita	72
Produzione e consumo di cultura	76
Problemi sociali e conflitti	80
La pubblica amministrazione	84
Le politiche pubbliche	88
<i>I punti di forza e di debolezza della società, della politica e della cultura</i>	97
Nota sull'indagine	99
Gli esperti	105



PREMESSA





Il progetto

“Vicenza 2015”: chiediamoci cosa faremo fra sette anni, come vivremo, come andrà il nostro lavoro, la nostra impresa, come ci sposteremo nella città e attorno ad essa. Ma anche quale sarà la qualità della nostra vita, come evolverà il clima sociale della nostra città, di quale offerta culturale potremo godere. E quando ci siamo dati una risposta, confrontiamo la nostra idea personale con quelle elaborate da un gruppo di esperti molto qualificati, che nei mesi passati hanno riflettuto sull’evoluzione della nostra comunità.

L’indagine “Vicenza 2015” scaturisce dalla volontà della Fondazione Zoé (Zambon Open Education) di dare applicazione alla propria *mission*.

La Fondazione Zoé

La Fondazione Zambon, da poco costituita, avrà infatti una forte connotazione territoriale, legata alla sua sede collocata a Vicenza. La ragione della scelta di Vicenza come sede della Fondazione risiede nell’intenzione di offrire un contributo di completezza alla qualità civica e culturale della città, creando un polo, riconosciuto e stimato, di eccellenza, cooperazione e sinergia virtuose tra impresa e tessuto urbano, nella città in cui la Zambon è sorta.

Zoè intende collaborare con i principali soggetti pubblici e privati su temi rilevanti come la qualità di

vita delle persone ed il loro benessere, alimentando il proprio contributo anche attraverso spunti interdisciplinari provenienti da materie ambientali, culturali, di economia, di diritto etc. Per questa ragione Zoè ha deciso di concretizzare questa volontà nello studio "Vicenza 2015" sul futuro della città. Il progetto è la prima espressione di un concreto impegno ad alimentare un confronto a tutto tondo sull'economia, sull'organizzazione urbana, sull'amministrazione pubblica, non meno che sulle relazioni sociali, la cultura e l'attesa qualità di vita della nostra città e provincia.

L'indagine previsionale

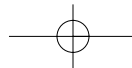
L'indagine previsionale, curata dalla S3.Studium, ha visto il coinvolgimento di Giulio Antonacci, direttore responsabile del Giornale di Vicenza, Maria Elisa Avagnina, direttrice dei Musei Civili di Vicenza, Giuseppe Caldiera, direttore generale del CUOA, Giorgio Corà, dirigente scolastico del Liceo Ginnasio "Pigafetta", Ilvo Diamanti, docente di Sociologia Politica all'Università "Carlo Bo" di Urbino, Eugenio Fantuz, direttore sanitario della Ulss 6 Vicenza, Laura Fregolent, professore di Tecnica e pianificazione urbanistica allo IUAV di Venezia, Alberto Galla, amministratore delegato di Galla Editore, Giovanni Guglielmo, direttore artistico dell'Associazione "Ensemble Musagete" di Vicenza, Mara Manente, direttore del Centro Internazionale di

Studi sull'Economia Turistica di Venezia, Giampietro Marchiori, amministratore unico del EIE – European Industrial Engineering, Enzo Rullani, professore di Strategie all'Università Cà Foscari di Venezia.

L'operazione culturale

L'originalità dell'iniziativa sta nel fatto che un'azienda con una nitida connotazione settoriale proponga al resto del sistema delle imprese e alla stessa cittadinanza di riflettere in maniera condivisa sull'insieme della vita e dell'economia di una città. L'ampiezza del coinvolgimento viene perseguita attraverso due strategie: in primo luogo, si organizza un evento aperto ai cittadini, che hanno così l'opportunità di ascoltare un qualificato gruppo di relatori, ponendo loro domande sui vari aspetti delle previsioni.

Il secondo strumento di coinvolgimento rappresenta l'elemento più originale di tutto il progetto: la distribuzione allargata dei risultati della ricerca. L'operazione viene condotta in partnership con il Giornale di Vicenza, che si è assunto la responsabilità di distribuire, proprio nel giorno del forum, 20.000 copie del libretto che espone i risultati della ricerca. In tal modo, anche chi non avrà la possibilità di partecipare all'evento, potrà conoscere il pensiero degli esperti e discuterne in altre sedi e momenti: con i propri familiari, amici, colleghi, oppure su Internet, negli innumerevoli blog e forum che animano la vita intellettuale della Rete.



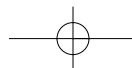
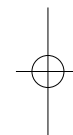
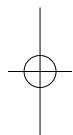
Il metodo

La credibilità del rapporto previsionale, oltre che alla qualità professionale garantita dagli esperti consultati, è direttamente legata alle caratteristiche del metodo adottato per la sua realizzazione:

- la doppia forma di consultazione (prima libera e riflessiva, poi analitica e basata sul meccanismo intellettualmente impegnativo della scelta secca fra il “SI” e il “NO”);
- l’anonimato reciproco degli esperti (che evita sia le contrapposizioni pregiudiziali, sia un assenso fondato più sul rispetto dell’autorevolezza che su una verifica puntuale);
- la selezione severa delle previsioni accettabili (che porta a scartare tutte le frasi in cui non si raggiunge il consenso di almeno due terzi degli esperti).

Al termine del progetto il risultato viene consegnato ad un dibattito libero ma puntuale, condotto faccia a faccia nel forum di Vicenza, il 24 giugno 2008, con l’intervento di un gruppo di autorevoli *discussant*, chiamati a valutare le implicazioni dei fenomeni previsti dalla ricerca.

1. L’ECONOMIA E IL TERRITORIO



LE PROSPETTIVE ECONOMICHE

Distretti con vista sull'Europa

Nel periodo 2009-2015 Vicenza assisterà ad una crescita economica determinata soprattutto dalla capacità della città e della regione di guardare all'Europa. In quest'ottica, il sistema industriale vicentino accentuerà il proprio intreccio con sistemi e distretti collocati in altri paesi.

La ripresa economica, nel medio termine, dei Paesi dell'area dell'Euro investirà quindi anche la provincia di Vicenza, la quale godrà di un accrescimento ulteriore della ricchezza complessiva, che però non verrà equamente distribuita.

Criticità in superamento

La provincia di Vicenza resterà centrale nella produzione di valore, contribuendo ancora in maniera significativa al Pil nazionale. Le situazioni critiche registrate negli ultimi anni verranno superate, mantenendo quindi il Pil provinciale al di sopra delle medie regionali e nazionali. Il valore prodotto, peraltro, si ridistribuirà in diverse aree e settori.

La crisi economica, che continuerà ad interessare l'Italia nel suo insieme, nel caso vicentino si tradurrà in:

- una prosecuzione della fase di ristrutturazione

ed innovazione nel settore industriale;
- una crescita nel settore dei servizi.

Rallentamento senza crisi

Nei prossimi anni la ripresa economica investirà in effetti tutto il Veneto. Anche nel breve periodo la flessibilità del sistema economico veneto aiuterà a superare in modo relativamente facile il periodo di stagnazione economica che caratterizzerà il panorama europeo. La provincia di Vicenza si allineerà alle altre province della regione, continuando ad essere un ambito territoriale trainante, sia per il Nord-Est, sia per l'economia italiana. Anche le tendenze settoriali dell'economia vicentina saranno molto simili a quelle della regione Veneto.

Nel brevissimo termine, il rallentamento dell'economia nazionale si farà sentire appesantendo anche il tasso di crescita di Vicenza. Ma non si tratterà di crisi: la situazione economica della Provincia di Vicenza evolverà positivamente nei prossimi sette anni, soprattutto grazie alla capacità dei vicentini di agire in autonomia rispetto all'andamento sociale e politico nazionale.

In questa situazione, tuttavia, la crescita verrà frenata dalla saturazione dello spazio all'interno del territorio provinciale e dalla necessità sempre maggiore di favorire un ulteriore flusso di immigrati.

Competizione regionale

La capacità di resistenza dell'economia veneta sarà garantita anche dalla dimensione medio-piccola delle imprese – uno dei punti di forza del Veneto – che avranno bisogno di minori sforzi per riconvertirsi.

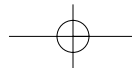
Nel medio-lungo periodo la dinamica competitiva prevalente nella regione Veneto sarà quella tra i nascenti poli dello spazio metropolitano (Padova-Venezia-Treviso da un lato, Verona dall'altro) e il sistema disperso dell'impresa diffusa.

Vicenza avrà difficoltà ad elaborare il proprio ruolo come centro di attrazione, come capoluogo. La città si troverà al centro dei due principali poli di attrazione del sistema dei servizi metropolitani, per cui in certi casi avrà il vantaggio di scegliere caso per caso, in altri dovrà appoggiarsi ad uno dei due sistemi in un rapporto più stabile di alleanza. Questa seconda soluzione riguarderà, in particolare, settori quali:

- l'università e la ricerca;
- i servizi alle imprese (la logistica, la consulenza, le Ict, i servizi all'*export*, etc.).

Una ripresa "taylor made"

Si diffonderà sempre più nei prossimi anni il "taylor made", che porterà innovazione e differenziazione nei processi produttivi industriali.



La ripresa, d'altronde, sarà più rapida soprattutto in quelle imprese capaci di innovare e ristrutturarsi, tenendo conto delle dinamiche economiche in atto, di costruire network e strategie allargate, nonché di investire nei servizi alle imprese o alle persone.

Nicchie grandi quanto pianeti

L'espansione delle filiere verso l'estero, sulla spinta delle medie imprese e di imprese terziarie specializzate in funzioni esportative o in competenze di nicchia, determinerà alcuni cambiamenti nei modelli di business, soprattutto in direzione di forme più organizzate di flessibilità e creatività:

- si verificherà uno spostamento verso la qualità, con un conseguente aumento dei prezzi medi dei prodotti;
- si otterrà un aumento della flessibilità nella risposta al mercato, con slittamento dell'offerta dal prodotto al servizio al cliente;
- le imprese si posizioneranno in nicchie più globali.

Modello pedemontano

I modelli organizzativi prevalenti nell'area vicentina rimarranno, anche nel 2015, sostanzialmente gli stessi, con una maggioranza di piccole imprese e con addensamenti settoriali (distretti specializzati o siste-

mi produttivi locali che intrecciano filiere di settori diversi, spesso complementari).

Nella provincia di Vicenza la composizione della struttura economica si avvicinerà sempre più a quella della regione Veneto, mantenendo però la propria specializzazione "pedemontana", caratterizzata da una vocazione manifatturiera, più che terziaria, e dalla netta inclinazione verso l'*export*.

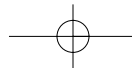
Vicenza trarrà vantaggio dalla tradizionale commistione delle tre anime dell'imprenditoria (piccola, media e grande impresa), attraverso attività di alto profilo come quella dell'oreficeria.

Manifatturieri e creativi

Il principale punto di forza dell'economia industriale vicentina, sarà la sua capacità di rimanere creativa.

Un elemento distintivo dell'economia vicentina sarà quello dello sviluppo di una "estetica del buon vivere". Da questo punto di vista, chi lavorerà sul paesaggio, sulla gastronomia, sulla bioedilizia, sull'arte che recupera le ville palladiane e le maggiori tradizioni vicentine, potrà legare la propria immagine a stili di vita meno urbani.

L'industria manifatturiera resterà comunque la base della crescita dell'economia vicentina, che a causa della globalizzazione rigarderà soprattutto il "motore" delle imprese, il mantenimento del "cervello" di attività in ampia misura delocalizzate.



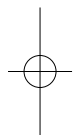
IL TERRITORIO E LE INFRASTRUTTURE

Il paradiso può attendere

Nei prossimi anni si realizzeranno, nonostante tutto e con il solito ritardo, le grandi infrastrutture.

L'evoluzione della situazione infrastrutturale nel territorio veneto, tuttavia, non evolverà in modo sostanziale nei prossimi anni, cosicché non sarà possibile ottenere, entro i sette anni considerati, una minore congestione e quindi una maggiore velocità di collegamento.

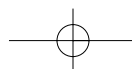
Il problema della mobilità e dell'accessibilità, in sostanza, continuerà in tutta la regione. Il sistema dei trasporti resterà il principale limite dell'economia veneta.



Velocità e capacità

Nei prossimi anni verranno completate nuove infrastrutture di mobilità rilevanti per l'intera Regione. Questi interventi consentiranno una maggiore mobilità, da e per l'area vicentina, e faciliteranno i collegamenti all'interno dell'intero sistema di pianura. In particolare gli interventi riguarderanno:

- il Passante di Mestre;
- alcuni progetti ferroviari, tra i quali il completamento SFMR (Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale Veneto) e la AV/AC (Alta Velocità/Alta Capacità).

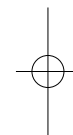


Creazione di una metropoli

Gli interventi infrastrutturali dei prossimi anni verranno influenzati dall'idea che i limiti all'utilizzo dello spazio siano ancora lontani e che il Veneto possa trasformarsi progressivamente in un'unica grande metropoli, con ampi margini di sviluppo infrastrutturale e immobiliare.

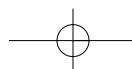
Le modificazioni infrastrutturali nel contesto vicentino verranno quindi orientate ad una scala maggiore – il Veneto ed il Nord-Est nel suo complesso – all'interno del processo trasformazione relativo ad un quadrante strategico di livello europeo. Gli interventi che verranno realizzati nell'intero sistema di pianura avranno come effetti:

- il miglioramento dell'accessibilità agli insediamenti;
- il supporto dello sviluppo socio-economico.



Cementificazione mitigata

La cementificazione proseguirà, accentuando la trasformazione del territorio vicentino di pianura in una "conurbazione" di grandi dimensioni. La prosecuzione di una massiccia produzione edilizia continuerà a modificare la morfologia del territorio ricco di bellezze storiche e naturali, arrivando con il tempo a snaturarla. Questo fenomeno, che caratterizzerà tutta l'area centrale veneta, tenderà peraltro a rallen-



tare nei prossimi anni, grazie anche all'attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento (Pctp) che consentirà di mitigare le criticità ambientali.

L'ambiente, inoltre, verrà tutelato dall'azione della Pubblica Amministrazione che si occuperà della difesa delle aree verdi, del monitoraggio dell'inquinamento dell'aria e della preservazione della qualità dell'acqua. I risultati di tali azioni, peraltro, saranno abbastanza saltuari.

Strategie pubbliche e influenze private

Da qui al 2015 l'opzione dell'infrastrutturazione fisica e della crescita immobiliare prevarrà su quella dell'infrastrutturazione informativa e dell'uso parsimonioso del territorio. Ciò sarà dovuto, a Vicenza come nel resto d'Italia, alla persistente influenza politica delle imprese del settore immobiliare.

Vicenza, in funzione del PTCP recentemente approvato, punterà fortemente sulla consultazione e sulla partecipazione dei diversi soggetti alla costruzione di azioni condivise tra le amministrazioni locali.

La strategia principale dell'intervento pubblico sul territorio sarà quella del contenimento della dispersione insediativa (intervenendo sul sistema della mobilità e dell'infrastrutturazione ma anche sugli interventi insediativi, siano essi di carattere produttivo o residenziale).

Opere e omissioni

Nel periodo 2009-2015 Vicenza subirà quindi interventi significativi sul versante dei trasporti e, in parte, delle infrastrutture.

Il territorio vicentino sarà caratterizzato dalla prosecuzione della Valdastico a Sud e a Nord.

Nello stesso periodo, viceversa, resteranno irrealizzate:

- la "Valsugana";
- la tangenziale Verona-Padova.

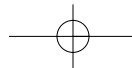
Le opere infrastrutturali non incideranno negativamente sulla vivibilità del territorio vicentino (in termini di traffico, rumore e inquinamento atmosferico).

L'economia intasata

La rete delle strade locali venete continuerà ad essere abbastanza intasata e difficile da razionalizzare. Inoltre, nel vicentino aumenterà ulteriormente il traffico su gomma, causando una congestione ulteriore della viabilità.

A Vicenza, in particolare, il problema non sarà maggiore che altrove, ma si farà sentire la maggiore attenzione ambientale e la volontà di riappropriarsi della qualità del territorio.

Il ristagno della situazione infrastrutturale del Veneto risulterà comunque assai penalizzante per



l'economia vicentina, facendole ulteriormente “perdere smalto” rispetto ai risultati dei decenni passati. La lentezza degli spostamenti (anche interni alla provincia, come fra Vicenza e Schio) rappresenterà un forte fattore disincentivante per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali.

La leva dell'intermodalità

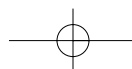
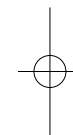
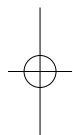
Nei prossimi anni la risoluzione dei problemi del trasporto resterà al centro dei discorsi degli amministratori locali. Le scelte concrete saranno scarse e gli avvicendamenti politici porteranno spesso a ricominciare daccapo, con progetti diversi.

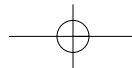
Dal punto di vista logistico si eviterà la riproduzione in piccolo di altre realtà vicine (aeroporti, alta velocità), puntando piuttosto a definire i nodi di una intermodalità che si integri in maniera efficiente con tali realtà. Verranno realizzati interventi in sinergia per risolvere i consistenti problemi connessi alle infrastrutture, soprattutto legati alla viabilità e intermodalità, a sostegno dei distretti industriali. Le Amministrazioni Locali realizzeranno interventi riguardanti:

- la viabilità, e quindi il potenziamento e la razionalizzazione del trasporto pubblico;
- e le piste ciclabili.

Allo stesso tempo, però, non si punterà sul potenziamento del trasporto su rotaia, in una logica di

metropolitana di superficie, in grado di servire i principali poli occupazionali del territorio e di interconnettersi ad altri sistemi metropolitani a livello regionale.





LE TENDENZE SETTORIALI

Hi-Tech mainstreaming

Nei prossimi anni Vicenza seguirà la tendenza nazionale legata allo sviluppo dei settori *Hi-Tech*, sviluppando prodotti industriali di alto contenuto tecnologico.

La vocazione manifatturiera della provincia di Vicenza, inoltre, si confermerà nei prossimi anni sia per i beni di consumo sia per i beni strumentali.

In questo clima di sviluppo Vicenza rilancerà la propria economia anche attraverso la riqualificazione delle aree degradate dell'ambiente.

Smaterializzazione e ibridazione

Nei prossimi anni l'economia veneta si concentrerà sulla ricerca di investimenti esteri, destinati in gran parte alle strutture distrettuali a maggior contenuto innovativo. A Vicenza settore privilegiato sarà quello della meccatronica.

Nella già citata prospettiva di crescente internazionalizzazione, la dimensione manifatturiera dell'economia vicentina resterà centrale e più concentrata su attività ad alto valore aggiunto (quali la logistica, il marketing, la finanza), trasferendo la produzione fisica dei prodotti in aree a basso costo del lavoro. In

questo ambito l'occupazione tenderà lentamente a ridursi, senza crisi verticali.

I prodotti saranno simili a quelli attuali, ma con ibridazioni trans-settoriali e trans-territoriali da cui nasceranno nuove idee.

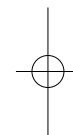
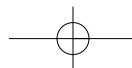
Le aziende, per far fronte a questi cambiamenti, adotteranno modelli di business più evoluti, più globali e più immateriali.

Progettare con l'utente

Nei prossimi anni l'industria sarà caratterizzata da una mancanza di opportunità nel settore metallurgico e dall'assenza di crescita del settore della metalmeccanica, che sarà incapace di svolgere un ruolo trainante per altri settori.

Una delle sfide principali che l'economia vicentina dovrà affrontare nei prossimi anni sarà la capacità di inserirsi efficacemente nel passaggio dalla meccanica alla meccatronica. La comprensione di questa sfida da parte delle industrie si tradurrà nei prossimi anni in un forte investimento in innovazione dei processi produttivi, in formazione imprenditoriale e nella creazione di nuove figure professionali.

La meccanica punterà a fare innovazioni d'uso, più che innovazioni tecnologiche in senso stretto, cosicché diverrà molto più importante il legame tra meccanica e settori utilizzatori. Per tale ragione le competenze di mercato e di organizzazione azienda-



le risulteranno importanti quanto quelle ingegneristiche o informatiche.

Il Distretto della Meccatronica sarà invece uno dei principali punti di forza del vicentino e lo sviluppo di innovazione al suo interno permetterà l'evoluzione del terziario avanzato.

Al lusso va di lusso

Il tessuto produttivo vicentino nei prossimi sette anni avrà la capacità di riproporsi e di innovarsi, soprattutto nei settori tecnologici radicati da tempo nel territorio e già fonte di reddito, vale a dire:

- l'oreficeria;
- l'industria delle pelli.

La sofferenza del settore orafa complessivamente continuerà, facendosi sentire anche sulle fiere orafe, con conseguenze, quindi, anche per il turismo.

Il settore orafa, tuttavia, supererà le più vistose difficoltà, grazie a:

- la differenziazione dei mercati;
- lo sviluppo di una orficeria di tendenza.

L'industria del lusso, infatti, sarà fra quelle in grado di affrontare i periodi di congiuntura negativa. I prodotti di fascia altissima troveranno sempre nuovi mercati a cui rivolgersi al contrario dei prodotti di fascia media che riscontreranno nella flessione del mercato un elemento di particolare rischio.

Con la ripresa più generale dell'economia occi-

dentale le prospettive del settore miglioreranno ulteriormente.

Per Vicenza, controtendenza

Nel periodo 2009-2015 saranno statici o in declino, in tutta Italia, i settori del tessile e della concia. Viceversa, il settore moda, a livello nazionale, sarà quello che crescerà di più, anche se nel suo sviluppo sarà decisivo il rapporto con l'Europa, poiché le vendite cresceranno maggiormente all'estero che in Italia.

Nei prossimi sette anni le imprese vicentine del settore tessile e dell'abbigliamento non subiranno gli stessi disagi delle loro analoghe nazionali. Oltre a continuare il proprio recupero economico, infatti, seguiranno un processo di ringiovanimento, attraverso l'innovazione e la ricerca.

L'immobile si riposa

Nei prossimi anni il mercato immobiliare tenderà ad interrompere la propria crescita e a ridurre leggermente i prezzi degli immobili. Questa tendenza a calmierarsi sarà legata, sia al maggior rispetto per l'ambiente, sia all'esaurimento dello spazio fisico sul territorio.

Nonostante tali tendenze, l'edilizia continuerà comunque ad ampliarsi, grazie:

- da un lato, allo sviluppo di programmi di edilizia popolare e alla crescente presenza di immigrati;
- dall'altro, allo sviluppo di una mercato immobiliare di élite, in risposta alla nuove esigenze di qualità della vita, di rispetto ambientale e di risparmio energetico.

Alimentare il turismo

Da qui al 2015 l'economia italiana sarà caratterizzata dall'intensa crescita dei prodotti agroalimentari con marchio di origine. Prodotti che diventeranno trainanti anche dal punto di vista turistico perché strumenti di valorizzazione della qualità e dell'immagine del luogo.

Il settore agroalimentare e dei prodotti tipici vicentini presenterà ampi margini di sviluppo e consistenti possibilità di investimento e promozione, diventando anch'esso trainante per il turismo.

La rincorsa del terziario

Nei prossimi sette anni la provincia di Vicenza tenderà a superare lo squilibrio oggi esistente nel rapporto tra il settore secondario e quello terziario, dal punto di vista occupazionale, favorendo una crescita delle attività di servizio, superiore a quella dell'Italia.

In particolare, le attività del settore terziario che si svilupperanno maggiormente saranno quelle legate al commercio al settore dei servizi legati all'ambiente e ai servizi alla persona.

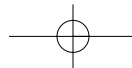
Crescere grazie ai piccoli

Il grado di terziarizzazione del processo produttivo nella provincia di Vicenza aumenterà, grazie soprattutto alla maggiore incidenza dei servizi all'interno del sistema produttivo industriale.

Si assisterà alla delocalizzazione della produzione industriale, con la conseguenza che a Vicenza rimarranno soprattutto gli ingegneri, le persone che dovranno pensare cosa realizzare. Tali figure andranno a costituire un comparto economico indipendente, poiché le piccole e medie imprese saranno incapaci di alimentare, sotto forma di management o servizi interni, le funzioni che richiederanno conoscenze e relazioni specializzate.

L'evoluzione del terziario avanzato dipenderà fra l'altro dallo sviluppo del polo formativo della mecatronica, grazie al quale si avrà:

- una maggiore innovazione;
- uno sviluppo della formazione manageriale.

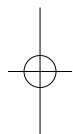


Valore aggiunto culturale

Il Veneto, seguendo la tendenza in atto a livello internazionale, in funzione della quale la cultura acquisirà un peso economico sempre maggiore, si orienterà sempre più a valorizzare le attività culturali, oltre che per la crescita socio-culturale della popolazione, come strumento per lo sviluppo economico.

I soggetti economici saranno più attenti anche a recuperare il proprio ruolo di punti di riferimento per lo sviluppo culturale.

Vicenza, come altre città del Veneto e del Centro-Nord italiano, svilupperà importanti innovazioni e filiere, collegate alla cultura e all'arte.



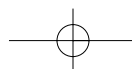
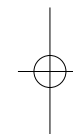
La cultura è di moda

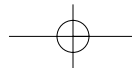
L'economia della cultura nella città di Vicenza sarà caratterizzata nei prossimi anni dalla consapevolezza dell'importanza della produzione e dell'organizzazione culturale come supporto integrante allo sviluppo del territorio:

- verranno stimolati gli ambiti di collaborazione con l'industria e l'artigianato, che valorizzeranno, in chiave anche economica, la produzione artistica nel campo, soprattutto, del design (oreficeria, gioielleria, mobili, arredi, accessori, *fashion*);
- si sfrutterà il ricco patrimonio architettonico,

sperimentando forme evolute di promozione di beni industriali e agroalimentari attraverso prodotti culturali, per valorizzare nel processo di globalizzazione e internazionalizzazione dei mercati la storia, la tradizione, la cultura e le competenze industriali e artigianali locali.

Sviluppi di tal genere comporteranno certamente un maggior impegno della pubblica amministrazione in questo settore.





IL TURISMO

Occasione senza vocazione

Nel 2015 il turismo rappresenterà una componente dell'economia locale nettamente più importante che in passato.

Nell'ambito di una crescita dell'economia vicentina sempre più fondata sui servizi, infatti, il turismo avrà nel medio-lungo termine uno sviluppo particolarmente significativo; anche se, va sottolineato, la provincia di Vicenza non si trasformerà nel giro di pochi anni in un'area a vocazione turistica.

Vicenza vedrà crescere il turismo, soprattutto perché susciterà interesse come città d'arte.

Dalla marginalizzazione alla complementarità

Vicenza continuerà, nei prossimi anni, ad essere schiacciata turisticamente:

- da Verona, che godrà anche del trascinamento lombardo;
- da Venezia.

Nei prossimi anni, tuttavia, avendo vicine due città come Venezia e Verona, in cui confluiscono milioni di visitatori, Vicenza svilupperà, più che una competizione, una complementarità basata su funzioni specializzate, da mettere nei pacchetti di offer-

ta di chi visita Venezia o Verona. Vicenza, dunque, verrà promossa dal punto di vista culturale e turistico in funzione della sua vicinanza a Venezia.

I prossimi anni saranno per Vicenza quelli della "scoperta della città" da parte dei flussi turistici rispetto ai quali essa è stata finora marginalizzata. Vicenza riuscirà sempre più ad intercettare i flussi che viaggeranno lungo le direttrici di spostamento in cui essa è inserita.

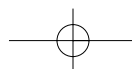
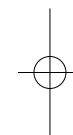
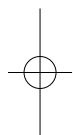
Debolezza strutturale

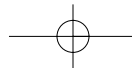
Vicenza continuerà ad essere carente dal punto di vista delle strutture di accoglienza turistica. Il turismo, ad esempio, continuerà a soffrire della mancanza di infrastrutture di trasporto (p.es., un sistema di trasporti che consenta di arrivare in treno e seguire un "percorso palladiano" senza ricorrere all'auto).

La capacità di Vicenza di intercettare i flussi turistici verrà dunque limitata, nei prossimi anni, dalla debolezza del sistema dei trasporti.

Marketing culturale

La Pubblica Amministrazione locale si porrà come agente di sviluppo per garantire e facilitare la crescita economica. La P.A. locale darà un contributo al marketing territoriale, in particolare, eliminan-





do tutti gli aspetti di vincolo dell'evoluzione e rendendo il territorio dinamico, aperto e attivo.

Il Ptcp (Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia) consentirà inoltre:

- lo sviluppo di efficaci politiche di promozione territoriale;
- la riorganizzazione dei territori della produzione (attraverso una loro qualificazione funzionale in termini di servizi, infrastrutture, trasporti, ecc.);
- la costruzione di accordi fra più comuni per l'individuazione di ambiti produttivi di scala territoriale.

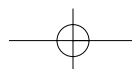
Verranno riconosciuti e promossi, in particolare, i distretti culturali, sia dell'Alto Vicentino, sia di Vicenza e Basso Vicentino.

Per dare slancio al turismo verrà creata maggiore sinergia ed integrazione di competenze fra l'assessorato al turismo e quello alla cultura. In tal modo, per lo sviluppo del turismo verranno realizzati programmi di eventi culturali, sia di fascia media, sia di élite.

L'insieme di questi interventi farà aumentare l'appetibilità del territorio vicentino nel suo complesso.

Un'attrazione per (quasi) tutti

Il turismo a Vicenza continuerà ad avvalersi dell'immagine di città del Palladio. Essa rappresenterà infatti un elemento di forte interesse turistico, senza di per sé tenerla ancorata, vale a dire senza impedirle di sviluppare altri settori della propria specificità



cittadina (dal punto di vista architettonico-artistico).

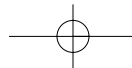
Va però notato che il Palladio sarà inefficace per incrementare le presenze turistiche appartenenti alla fascia d'élite.

La trasversalità del turismo

Nei prossimi sette anni si integreranno i flussi turistici in percorsi misti in cui il patrimonio storico, culturale, architettonico del territorio sarà legato alla produzione locale di alta qualità. I collegamenti più importanti, in tal senso, verranno creati con:

- l'artigianato;
- l'oreficeria e la gioielleria;
- l'agroalimentare;
- il *fashion*.

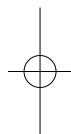
Lo sviluppo del turismo a Vicenza sarà strettamente connesso al resto dell'economia. La trasformazione della fiera di Vicenza in un polo di eccellenza su alcuni settori economici innescherà nei prossimi anni meccanismi di attrazione del turismo di affari. Questo tipo di visitatori potrà essere attratto, oltre che dagli elementi legati agli scambi, anche dalla possibilità di trattarsi per il tempo libero. In sostanza, Vicenza supererà la crisi del turismo d'affari, grazie alla sua trasformazione in turismo *leisure*.



Mordi e fuggi

Per evitare che la permanenza si risolva nel giro di 1-2 giorni, verranno create opportunità che vadano oltre la visita di monumenti e di alcune opere nelle Chiese e musei. Verranno rilanciati elementi di attrattiva culturale già realizzati in passato, come festival e manifestazioni culturali.

Il turismo culturale a Vicenza, tuttavia, resterà legato al modello “mordi e fuggi”, poiché tenderà ad essere caratterizzato da un bacino d’utenza tale da permettere il trasferimento in giornata.



MERCATO DEL LAVORO E PROFESSIONI

Osmosi occupazionale

Il principale problema da affrontare sul terreno occupazionale, da qui al 2015, sarà la riallocazione di personale dai settori in riposizionamento strategico a quelli che nel prossimo futuro avranno un potenziale di sviluppo. In particolare, i settori dai quali uscirà personale saranno:

- l’oreficeria;
- il tessile;
- la concia.

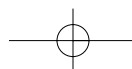
I settori, invece, che assorbiranno personale saranno:

- la meccatronica;
- il terziario nel suo insieme.

Inoltre, a Vicenza come altrove, l’occupazione nel settore dei servizi compenserà le perdite che si registreranno nel settore primario.

Rallentamento, ma non affanno

Il rallentamento dell’economia non provocherà una diminuzione della richiesta di manodopera. Vicenza, dunque, resterà esente dalle possibili ripercussioni di tale tendenza sul fronte dell’ordine pubblico, oltre che lavorativo e sociale.



La tendenza ad un leggero incremento occupazionale che ha caratterizzato gli ultimi anni, quindi, proseguirà da qui al 2015. Anche il tasso di disoccupazione della provincia di Vicenza rimarrà ben più basso della media nazionale.

Nei prossimi anni vi sarà un ulteriore incremento dell'occupazione extra-comunitaria nei settori meno specializzati.

Infine, si intensificheranno nel contesto vicentino gli interventi relativi all'occupazione femminile e alle pari opportunità, grazie anche alle politiche nazionali e regionali in corso.

Restyling professionale

Attraverso i cambi generazionali, l'impresa vicentina saprà andare al di là delle capacità pur geniali di chi ha fatto e costruito, sistematizzando le conoscenze e guardando avanti, in particolare all'organizzazione delle competenze.

Nei prossimi sette anni emergerà a Vicenza la necessità di aggiornare e potenziare professionalità esistenti, in particolare nei settori in trasformazione (tessile, oreficeria, concia), per adeguarle alle esigenze di una realtà sempre più globalizzata e interconnessa. Questo tipo di interventi sarà sufficiente ad evitare il declino di alcune delle professionalità presenti in tali settori.

Più che in nuove professioni, dunque, nei prossi-

mi anni i cambiamenti consisteranno nella rivisitazione delle professioni già esistenti. In tal senso, le professioni nel loro complesso subiranno trasformazioni rilevanti in ragione soprattutto degli effetti della continua innovazione tecnologica.

Nuove figure: masticare, non inghiottire

Le imprese saranno lente ad accrescere la loro domanda di professioni ad alta qualifica, anche perché avranno difficoltà a trovare sul mercato del lavoro risposte soddisfacenti (per qualità e attese economiche). Per cui si rivolgeranno a competenze esterne (imprese di servizi).

Accanto a figure prettamente specialistiche (commercialisti, avvocati, consulenti del lavoro, ingegneri, architetti, chimici, biologi), emergeranno nuove professioni, figure trasversali, in grado di gestire il "business" dei servizi dal punto di vista strategico, organizzativo/gestionale, direzionale, commerciale, economico/finanziario, internazionale. Si affermerà, in particolare, una nuova figura di imprenditore in grado di dominare e innovare beni/servizi immateriali rispetto alla tradizionale gestione di processi materiali manifatturieri.

Debolezza imprenditoriale

Se le professioni evolveranno rapidamente, non accadrà altrettanto per le condizioni imprenditoriali del loro esercizio.

Nonostante i cambiamenti in atto nella struttura produttiva, infatti, il medio termine qui considerato sarà insufficiente per assistere alla trasformazione delle società di servizio in aziende vere e proprie, ben strutturate. Non si supererà, quindi, l'attuale organizzazione che vede una moltitudine di piccoli studi e servizi individuali o, al massimo, associati.

Il management dell'attrito

Il ricambio generazionale, con il passaggio ad una forma di management con meno controllo familiare, rappresenterà un problema per l'industria vicentina da qui al 2015.

Le aziende avranno bisogno di manager, ma saranno prive della possibilità di pagare le cifre corrispondenti alle richieste dei manager già affermati, cosicché dovranno iniziare dal basso con neo-manager. Questi correranno spesso il rischio di collisione con l'imprenditore. Aumenterà quindi anche la domanda di servizi di tipo manageriale rivolta ad esperti esterni (in *outsourcing*).

Nelle imprese vicentine si individueranno, inoltre, nuove figure che andranno al di là del semplice

manager aziendale, figure "pensanti", cioè professionisti che ragioneranno in maniera più strategica e meno direttamente legata allo specifico dell'azienda. Questo rappresenterà la possibilità di evoluzione per le aziende vicentine, fortemente caratterizzate da un approccio familiare all'impresa.

Competenze, una fame insaziabile

La domanda di lavoro più forte riguarderà le figure con maggiore qualificazione in termini di istruzione di base e di apprendimento successivo.

Resterà, tuttavia, anche un gap di offerta (scarsa rispetto alla domanda) per certe professioni a bassa qualifica. Tale gap verrà sanato tramite l'immigrazione. E poiché questo creerà problemi sociali, le imprese si impegneranno per migliorare l'integrazione.

Capitale sociale e capitale ambientale

Il settore produttivo continuerà a subire una relativa carenza di:

- personale con competenze tecnico-scientifico;
- ricercatori;
- figure specializzate capaci di organizzare e gestire situazioni complesse.

Verranno richiesti sempre più, ad esempio, esperti in bilancio sociale, per migliorare gli aspetti orga-

nizzativi e gestionali ma soprattutto per far emergere il capitale sociale. Questo avverrà tanto nelle aziende, quanto nelle pubbliche amministrazioni.

Si svilupperà la richiesta delle professionalità legate ai settori:

- del turismo e della promozione territoriale;
- dei servizi sociali (alla persona e socio-assistenziali);
- dei servizi ambientali.

Rispetto ai servizi ambientali, fra gli altri, serviranno più:

- esperti ed operatori nel campo dei rifiuti, dell'acqua, delle risorse in genere;
- certificatori ambientali;
- esperti di gestione ambientale.

Declineranno, invece, le professioni prive di conoscenze tecnico specialistiche (ma non quelle legate al settore manifatturiero artigianale).

Il termometro della domanda

In sintesi, da qui al 2015 le professionalità più richieste dal mercato del lavoro vicentino, in ordine decrescente di importanza, saranno legate:

- 1) alla gestione delle reti organizzative (produttive, di fornitura, logistiche, comunicative, ideative, commerciali, etc);
- 2) al management aziendale;
- 3) al marketing territoriale;

- 4) ai servizi sociali (alla persona e socio-assistenziali);
- 5) al turismo;
- 6) alla ricerca tecnica e scientifica;
- 7) ai servizi ambientali (esperti di risorse naturali, certificazione, etc);
- 8) all'informatica.

L'INNOVAZIONE E LA RICERCA

Le reti, prima che la rete

Nel Veneto si verificherà nei prossimi anni uno sviluppo intenso dell'innovazione, che darà adito ad una sostenuta crescita delle domande di brevetti in tutta la regione.

L'economia della conoscenza caratterizzerà sempre più anche la città di Vicenza, trasformando il sapere e le competenze professionali nel vero fattore strategico di sviluppo. Il sistema di istruzione e formazione darà risposta a queste esigenze aumentando l'integrazione con il mondo aziendale, che collaborerà alla fase di formazione dei giovani, attraverso stage, tirocini, lavori a progetto in azienda, e con la disponibilità degli stessi uomini d'impresa a essere docenti e a trasferire le loro conoscenze.

La promozione dell'innovazione nel contesto vicentino, più ancora che sullo sviluppo tecnologico e sull'adeguamento informatico, farà leva su elementi strategici quali la capacità di costruire reti, di mettere a sistema contesti territoriali diversi, di sfruttare le risorse esistenti (come la presenza sul territorio vicentino di importanti istituzioni di formazione ad alto livello).

Fuga dal provincialismo

Un problema che rallenterà a Vicenza le capacità di innovazione e di propagazione nel mondo delle idee elaborate in loco sarà il persistente provincialismo della piccola città, che pensa di essere autosufficiente perché benestante e capace di bastare a se stessa. A questa tendenza negativa reagiranno soprattutto:

- una parte dei giovani, quella disposta a cercare un orizzonte di vita diverso dai genitori e dal ristretto circuito locale;
- gli imprenditori, costretti ad esportare o a misurarsi con l'evoluzione del mercato, che dipende da cosa succede all'estero.

Nei prossimi anni, in tal senso, la grande impresa recupererà la capacità di coniugare l'attenzione all'innovazione ad un'azione culturale molto incisiva.

Smaterializzare e contaminare

Per le imprese, a Vicenza come altrove, continuare ad innovare sarà semplicemente la chiave per sopravvivere. La disponibilità di risorse umane più istruite e più capaci di relazionarsi col mondo, però, cambierà il contenuto delle innovazioni, spostando nei prossimi anni l'accento dal prodotto materiale alle idee retrostanti, dalla vendita sul mercato al

legame di servizio col cliente, dalla relazione diretta *face-to-face* alle relazioni che si appoggiano alle reti Ict e ad Internet.

Sarà soprattutto la crescita del livello di scolarizzazione degli animatori dell'impresa vicentina a stimolare la propensione delle imprese a ricorrere alla ricerca esterna, ma anche a fare ricerca al proprio interno.

Le imprese vicentine proporranno, anche se in misura insufficiente rispetto al livello nazionale, attività di ricerca e innovazione nel campo delle dinamiche industriali avanzate e delle applicazioni informatiche.

L'integrazione e la contaminazione di settori maturi e di settori innovativi quali meccanica ed elettronica, mobili, *fashion* da un parte e biologia, informatica, fisica, chimica dall'altra, permetteranno la realizzazione di attività di ricerca e innovazione.

Competenze in rete

Sul terreno della ricerca e dell'innovazione Vicenza avrà forti rapporti con i due poli più grandi del Veneto (Padova-Venezia e Verona) e con Milano, sviluppando funzioni specializzate tali da farla partecipare alla rete delle competenze e delle ricerche a scala più vasta, che si configurerà nel prossimo futuro.

Il progetto dell'università di Vicenza avrà nuovo impulso nei prossimi anni.

La presenza fisica dell'università offrirà la possibilità di sviluppare nuovi corsi e quindi di far crescere l'importanza della conoscenza scientifica nella vita economica della città. Nei prossimi anni il rapporto dell'università con Vicenza tenderà ad intensificarsi, favorendo la permeabilità e l'interscambio.

La principale presenza scientifica nella città sarà il Polo di Ingegneria Gestionale dell'Università, che crescerà nei prossimi anni grazie al rapporto con il sistema delle imprese.

L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE

Competenze sottoutilizzate

La scuola vicentina saprà combinare l'attenzione scientifica con un forte pragmatismo. Il ritardo di Vicenza nel livello di istruzione, tuttavia, si modificherà solo nel medio-lungo periodo. La spinta maggiore in tal senso verrà dalle esigenze di istruzione superiore espresse dal territorio.

Proseguirà una consistente licealizzazione dell'istruzione secondaria. Grazie al sostegno della Confindustria locale, tuttavia, riprenderanno i tecnici, soprattutto industriali.

Nel contesto vicentino migliorerà la diffusione delle conoscenze tecnologiche e scientifiche. Si verificherà, infatti, una ripresa delle iscrizioni alle facoltà scientifiche, con particolare interesse per:

- le scienze dei materiali;
- le biotecnologie.

Le nuove generazioni saranno dunque più istruite, ma spesso le imprese saranno incapaci di cambiare con la velocità necessaria per assorbire le loro competenze.

Competenze globali

Nei prossimi anni avremo una riqualificazione delle professionalità, che porterà i profili tradiziona-

li ad un arricchimento delle proprie capacità e competenze. Questa riqualificazione, comunque, avrà un limitato impatto sul numero dei posti di lavoro.

Le principali esigenze sul terreno della formazione saranno rivolte all'approfondimento degli strumenti per il confronto a livello globale, e quindi:

- lingue;
- leggi, normative e mercati internazionali.

La terra vicentina avrà una conoscenza molto focalizzata sul "saper fare" e quindi un approccio molto artigianale anche nell'ambito dell'impresa di più ampie dimensioni.

Al tempo stesso, sarà forte l'esigenza di sviluppo delle capacità informatiche.

Anche la questione della sicurezza sul lavoro verrà collegata anche al concetto di formazione, sia per le nuove professioni, sia per la riqualificazione di quelle esistenti.

Strategie di contaminazione

Continuerà, come nel resto d'Italia, la crescita accelerata del terziario, che richiederà un adeguamento del sistema della formazione.

Il settore della formazione vicentino sarà effettivamente capace di tenere conto dei cambiamenti nella struttura produttiva e di anticiparli. In particolare:

- la formazione professionale considererà la necessità di un riequilibrio in funzione dello svi-

luppo concentrato nel settore terziario, anziché nell'industria;

- la formazione manageriale creerà nuovi e più efficaci percorsi di sviluppo valorizzando la "contaminazione" tra settori diversi.

Tale contaminazione avverrà:

- in termini di saperi (contenuti, strumenti, approcci del mondo industriale e imprenditoriale applicati, pur con la necessaria attenzione, ai servizi, alle banche, alla pubblica amministrazione, alla sanità, al turismo);

- in termini di metodologie (*e-learning*, comunità *online*).

Radicamento formativo

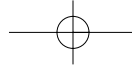
La presenza del Cuoà consentirà a Vicenza un ruolo trainante nella formazione manageriale della regione.

Il forte radicamento del Cuoà nel sistema produttivo vicentino consentirà di offrire alle imprese locali un costante flusso di nuove professionalità elevate.

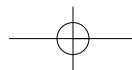
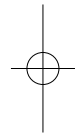
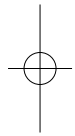
La ricaduta sul territorio di Vicenza, peraltro, sarà limitata, poiché una parte cospicua delle nuove figure professionali formate nei Master del Cuoà troveranno collocazione altrove.

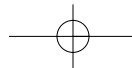
PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DELL'ECONOMIA E DEL TERRITORIO

Punti di forza	Punti di debolezza
1. L'intraprendenza economica;	1. I ridotti investimenti nel settore della ricerca;
2. la coesistenza di diversi modelli di sviluppo (piccola, media e grande impresa);	2. l'insufficiente rapporto tra lavoro, ricerca e università;
3. le medie imprese globalizzate con radici locali;	3. la mancanza di progetti condivisi su ampia scala;
4. il tessuto produttivo duttile;	4. i mezzi di trasporto pubblici;
5. il dinamismo economico;	5. la difficoltà di Vicenza ad "essere capoluogo" a trainare il territorio;
6. l'esplorazione del nuovo grazie all'imprenditorialità diffusa locale;	6. l'insufficiente rapporto tra impresa e managerialità non familiare;
7. le nuove idee di <i>made in italy</i> capaci di rinnovare i distretti attuali;	7. la scarsa capacità delle categorie economiche di "fare squadra";
8. l'eccellenza nell'ambito della produzione;	8. il fatto di essere periferia rispetto agli altri poli della regione (Padova, Verona, Venezia);
9. una buona capacità di investimento;	9. le resistenze verso l'integrazione metropolitana verso Padova-Venezia e verso Verona;
10. la capacità di costruire profondi legami produttivi con il resto del mondo.	10. le infrastrutture.



2. LA SOCIETÀ, LA POLITICA E LA CULTURA





IL TESSUTO SOCIALE

Durezza e solidarietà

Vicenza resterà nel prossimo futuro una città a misura d'uomo, dove le persone si conoscono, ci si parla, ci si saluta per strada, il coinvolgimento e l'attenzione per la vita associativa sono elevati.

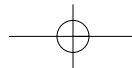
L'atteggiamento sociale prevalente fra i vicentini resterà comunque quello di una certa durezza, combinata alla solidarietà.

Nonostante la situazione di maggiore insicurezza economica con cui si confronterà in futuro, quindi, la provincia di Vicenza continuerà ad essere una realtà moderata nel suo modo di affrontare le relazioni sociali.

Saranno soprattutto i 50/60enni che, impegnandosi nell'associazionismo e nella solidarietà legati ai valori della tradizione cattolica, continueranno a dare un contributo coesivo alla società.

Densità associativa

La tradizione vicentina delle reti di solidarietà, dovuta ad un volontariato estremamente forte e organizzato, si confermerà nei prossimi anni. La densità dell'associazionismo e del volontariato e i livelli di partecipazione dei cittadini resteranno dunque molto elevati in tutta la provincia.



La natura di tale associazionismo, tuttavia, tenderà sempre più a modificarsi, per tema e per forme organizzative (ad esempio, con una sempre maggiore attenzione alla captazione dei fondi messi a disposizione dalla Regione). La politica regionale e comunale, infatti, attuerà maggiori interventi di promozione e sostegno dell'impegno sociale nel volontariato.

Associati per cambiare

Al di là del volontariato, l'associazionismo nella provincia di Vicenza rimarrà alto sostanzialmente in tutti gli ambiti. Il mantenimento delle varie forme di solidarietà ed associazionismo favorirà, fra l'altro, l'adattamento sociale ai cambiamenti.

I temi prevalenti dell'azione associativa nel contesto vicentino saranno:

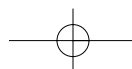
- il sostegno all'handicap, agli anziani, ai malati cronici;
- la prevenzione dell'illegalità diffusa, specie nel mondo giovanile.

Le nuove appartenenze

La forte impronta cattolica nell'associazionismo vicentino persisterà anche nel prossimo futuro.

All'associazionismo tradizionale, cattolico e laico, peraltro, si aggiungerà sempre più la propensione

associativa degli immigrati, in rapporto alle numerose appartenenze etniche e nazionali presenti nel territorio. Va però considerato che queste associazioni rappresenteranno in certa misura un problema, poiché, in alcuni casi, susciteranno attenzione in funzione dei problemi relativi alla sicurezza.



L'EVOLUZIONE CULTURALE

Famiglia, economia e territorio

La società vicentina continuerà a conservare gelosamente una parte ampia dei propri valori tradizionali:

- l'idea di una famiglia come centro economico e degli affetti, rassicurante ed armoniosa;
- il riconoscimento sociale collegato al successo lavorativo;
- una rispettosa conservazione della fede tradizionale;
- la solidarietà sociale rapportata soprattutto all'appartenenza territoriale (comune, vallata, etc);
- una preparazione intellettuale e sociale prevalentemente pragmatica e concretamente utile;
- una propensione al risparmio finalizzato anche all'iniziativa imprenditoriale.

Al tempo stesso, vi sarà nei prossimi anni un minore rispetto delle indicazioni tradizionali etiche, religiose e sociali, un minore conformismo familiare e relazionale e quindi una maggiore apertura a nuovi modelli di interazione sociale.

Crisi della società del benessere

Nella trasformazione dei valori, la dimensione economica della vita avrà il suo peso. Il modello del

benessere derivato dalla memoria dei tempi duri del dopoguerra verrà scavalcato, per due ragioni:

- la creazione di una nuova stratificazione sociale, dovuta alle ricchezze accumulate in modo diseguale, in cui i nuovi ricchi supereranno i modelli dei precedenti benestanti, allontanandosi sempre più dal popolo;
- la mancanza di consapevolezza dei figli delle famiglie normali sulla natura del loro benessere e sull'importanza di quello che i genitori hanno fatto per loro.

La passione per l'innovazione

La popolazione sempre più si segmenterà in una fascia che vivrà di rendita o di rimessa, lontano dalla frontiera dell'innovazione, e una fascia invece che si lascerà affascinare dall'esplorazione del nuovo. Per un numero crescente di vicentini, comunque, l'innovazione diventerà una passione che donerà un senso di benessere legato a simboli e a cose del tutto diverse da quelle a cui puntavano i nonni e i padri.

Nella provincia di Vicenza gli innovatori volontari si moltiplicheranno grazie soprattutto all'imprenditorialità diffusa.

Va però considerato un altro fattore di mutamento: assieme ai problemi sociali di vario genere, infatti, la vicinanza fra i vicentini e le comunità degli immigrati porterà anche un arricchimento culturale.

Apertura e resilienza

Vicenza mostrerà la capacità di esprimere forme originali di risposta agli stimoli della realtà esterna, sempre più globale e internazionale: non si limiterà, dunque, ad acquisire valori, bisogni e costumi proposti da quest'ultima.

I vicentini riusciranno nei prossimi anni a diminuire la focalizzazione sul proprio *particolare* e ad accentuare la propria disponibilità a confrontarsi con altri punti di vista e a collaborare.

Al tempo stesso, nella città di Vicenza si rafforzerà il senso di appartenenza al luogo e alla cultura locale. Più ancora, i vicentini continueranno a lavorare per il mantenimento della loro tipicità provinciale, considerata come valore aggiunto, anziché come limitazione.

LA QUESTIONE DELL'IMMIGRAZIONE

Una domanda inarrestabile

La crescita dell'immigrazione regolare sarà nei prossimi anni rapida, a Vicenza come in tutto il Paese, così come avvenuto nel recente passato. Il sistema produttivo, infatti, per compensare il calo demografico e la mancanza di manodopera locale (vale a dire di cittadini vicentini disposti ad accettare certi lavori), avrà l'esigenza di una maggiore immigrazione.

I flussi migratori aumenteranno, in misura particolarmente accentuata, in riferimento all'inserimento lavorativo nelle aree:

- dell'assistenza agli anziani;
- della manovalanza edile.

Nei prossimi anni i flussi migratori saranno pertanto sempre più legati alle esigenze del sistema economico e a forme di lavoro dipendente. Questo comporterà:

- un maggiore investimento nella formazione;
- un maggiore controllo sociale.

Vicini e distanti

Anche la maggiore natalità fra gli extra-comunitari ne farà aumentare progressivamente il numero nei prossimi anni, senza peraltro che questo crei un problema sociale di entità significativa.

La mancanza di grandi concentrazioni etniche, peraltro, permetterà di mantenere contenuto l'impatto in termini "ambientali".

La progressiva separazione territoriale (in alcuni quartieri), che diminuirà la visibilità degli immigrati, comunque, non sarà sufficiente a diminuire fra i vicentini la percezione del conflitto culturale. Il conflitto con gli immigrati, viceversa, diminuirà poiché verrà attuato un forte controllo della irregolarità e illegalità.

Immigrati ad alto valore aggiunto

L'aumento del flusso migratorio nei prossimi anni sarà comunque legato – oltre che alla domanda di lavoro esecutivo nell'industria – a due fenomeni innovativi:

- la progressiva internazionalizzazione delle imprese che comporterà la richiesta e l'inserimento di personale straniero anche in ruoli di responsabilità e apicali;
- la terziarizzazione dell'economia e lo spostamento della produzione che concentrerà in provincia attività ad alto valore aggiunto e che richiederanno personale di buona formazione e specializzazione professionale.

Sempre più gli immigrati tenderanno ad essere occupati, in misura maggioritaria, in forma dipendente e regolare.

La struttura economica della provincia di Vicen-

za, d'altronde, favorirà anche la crescita professionale degli immigrati presenti, cosicché alcuni di loro diverranno lavoratori autonomi, artigiani e piccoli imprenditori. Questo permetterà fra l'altro una migliore integrazione con la popolazione, in una logica di società multietnica e multiculturale.

Vecchi e nuovi, aspiranti e clandestini

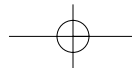
I vecchi immigrati avranno interessi contrastanti con i nuovi o con gli aspiranti, specie se sono di diversa nazionalità di origine.

Vi sarà infatti un'ampia fascia di immigrati già stabilizzati (soprattutto quelli nordafricani) che avranno un rapporto di integrazione privo di conflitti e problemi con la popolazione indigena. Più problematico sarà il rapporto con l'immigrazione più recente, soprattutto di origine slava.

Rimarrà per la città di Vicenza il problema della criminalità collegato all'immigrazione clandestina, problema che continuerà a manifestarsi, in misura analoga a quella attuale, nello spaccio e nella prostituzione.

L'integrazione economica

Gli immigrati avranno nei prossimi anni un potere d'acquisto garantito dai rapporti di lavoro dipendente, cosicché i loro consumi aumenteranno e tro-



veranno modalità d'acquisto simili a quelle della popolazione autoctona.

I consumi degli immigrati tenderanno inoltre ad uniformarsi progressivamente a quelli dei vicentini (sia pure in funzione del diverso livello di reddito).

Prenderanno consistenza anche circuiti di vendite, produzioni, intrattenimento distinti per culture nazionali, complessificando la stratificazione sociale della città e della società.

Discontinuità culturale

Il conflitto legato alle differenti nazionalità presenti in Italia resterà nel prossimo futuro soprattutto un fenomeno individualizzato, tra i residenti e individui o gruppetti di immigrati fuori regola, poiché non sarà possibile – nei sette anni considerati – che si sposti sul piano dei rapporti fra forze istituzionalizzate (come in America).

L'integrazione degli immigrati – pur con tutte le sue difficoltà – rappresenterà per l'Italia un processo di inserimento del Paese nell'economia globale, che si realizzerà grazie ad una discontinuità culturale che farà cadere le barriere nella popolazione. Protagonisti di tale discontinuità saranno:

- gli imprenditori;
- i giovani.

Un'eccellenza nazionale

La qualità della vita dei vicentini dipenderà in larga misura da come verrà affrontato, e con quale efficacia, il problema dell'immigrazione. In tal senso, l'evoluzione quantitativa della presenza di immigrati potrà risultare del tutto irrilevante, se le scelte effettuate saranno corrette.

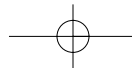
Gli indici di integrazione reale a Vicenza (come a Treviso) resteranno i più elevati d'Italia. Vicenza, ad esempio, continuerà ad offrire alla manodopera immigrata in arrivo abitazioni a prezzi abbordabili.

Accoglienti ed ostili

Vicenza resterà tuttavia, nei prossimi sette anni, caratterizzata da una totale inversione fra comportamenti e rappresentazioni del rapporto con gli immigrati: fortemente accogliente nei fatti, continuerà a pensarli esattamente all'opposto, ostile negli orientamenti.

Nonostante l'apertura culturale prima citata, dunque, fra i vicentini rimarrà scarsa, negli anni a venire, la capacità di far dialogare la propria cultura con quella delle altre nazionalità. Detto ciò, va comunque considerato che la risposta della popolazione vicentina alla presenza degli immigrati non si limiterà agli atteggiamenti di chiusura.

In effetti, nei prossimi anni, a Vicenza si riuscirà a colmare le differenze sociali, culturali, di educazione con gli immigrati senza arrivare allo scontro.

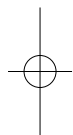


LA QUALITÀ DELLA VITA

Battuta d'arresto

Nei prossimi anni sarà difficile per molti in Italia mantenere i livelli di vita del periodo più recente: la battuta d'arresto dell'economia porterà una parte della popolazione a ridefinire il proprio stile di vita. L'insicurezza economica, inoltre, rallenterà ulteriormente l'uscita dei giovani dai nuclei familiari di origine.

La qualità della vita dei vicentini continuerà però a risentire positivamente della ricchezza del territorio, con un reddito *pro capite* che continuerà ad essere superiore, oltre che a quello nazionale, anche alla media veneta.



Fra nevrosi e unicità

Il benessere psicologico sarà influenzato negativamente in tutte le classi – paradossalmente anche in quelle economicamente più avvantaggiate – dall'ansia conseguente all'insicurezza economica.

Si accentuerà inoltre la tendenza alla segmentazione del tempo quotidiano per un uso più efficiente dello stesso nell'ambito lavorativo. Ma la conseguenza di ciò sarà l'innalzamento dello stress e delle nevrosi.

I bisogni più fortemente percepiti dai vicentini riguarderanno dunque:

- la ricerca del benessere economico;
- la gratificazione nel lavoro.

Nei prossimi anni, tuttavia, si modificherà sempre più il significato del lavorare e del vivere, in direzione di una maggiore attenzione alla qualità (invece che alla quantità), una ricerca delle poche cose “uniche” per cui vale la pena vivere (la cultura, l'arte, il cibo, la convivialità, etc.): tutti aspetti che diventeranno anche terreno di sviluppo di nuovi business.

In forma e informati

La qualità della vita dei vicentini manterrà sostanzialmente valori elevati, grazie al miglioramento delle abitudini di vita, in relazione:

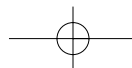
- all'alimentazione;
- all'attività fisica.

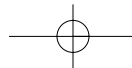
Da parte dei cittadini si verificherà un più accentuato impiego del tempo libero per la cura del corpo:

- sia dal punto di vista estetico;
- sia da quello sportivo.

Un elemento cruciale per il miglioramento della qualità della vita e del benessere fisico sarà la crescita della quantità e della qualità dell'informazione sui problemi della salute.

L'informazione sulle questioni legate alla salute tenderà in effetti ad aumentare, ma resterà, per la maggior parte delle persone, abbastanza superficiale.





Acciacchi epidemici

Il progressivo invecchiamento della popolazione vicentina accentuerà però la rilevanza epidemiologica delle malattie degenerative legate all'età.

Anche se la popolazione vicentina sempre più invecchierà in forma attiva, impegnata in attività compatibili con gli acciacchi della maggiore età, dunque, crescerà il problema del numero degli anziani e della loro gestione, soprattutto quando privi di autosufficienza.

Lo stato di salute (all'interno del quale il tasso di mortalità per tumore rappresenterà un indicatore importante), d'altronde, presenterà un andamento abbastanza chiaramente collegato al benessere materiale.

Un paesaggio inguardabile

La qualità della vita sarà sempre più legata anche alla questione ambientale. Il benessere fisico, infatti, sarà condizionato nei prossimi anni anche da fattori esogeni sempre più allarmanti (quali l'inquinamento atmosferico e acustico). Ma la consapevolezza di tale problematica necessiterà, per affermarsi, di un periodo molto più lungo di sette anni.

Nel caso del contesto vicentino, un elemento di danno alla qualità della vita verrà, in misura crescente, dal fatto che il territorio, cresciuto senza regole,

risulterà poco vivibile (per la respirabilità dell'aria, per il paesaggio divenuto inguardabile, etc.).

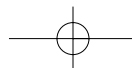
Fra gli imprenditori si manifesterà sempre più una crescita di responsabilità, poiché in primo luogo a loro comincerà a dar fastidio che il territorio sia coperto da capannoni e che venga così meno la qualità della vita.

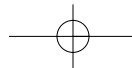
Un disagio stimolante

La popolazione vicentina continuerà complessivamente a godere di una elevata preservazione ambientale (p.es. sul versante della produzione e riciclaggio dei rifiuti).

L'accentuarsi, nel prossimo futuro, dei problemi dell'inquinamento e del traffico automobilistico provocherà però a Vicenza un peggioramento della qualità della vita. A questo disagio si darà risposta nei prossimi anni:

- tanto in forma privata (energie alternative per le case, i condomini, riscaldamento, etc.),
- quanto con modalità collettive (sistemi di trasporto integrato, piste ciclabili, e così via).





PRODUZIONE E CONSUMO DI CULTURA

Lo spirito del produttore

La globalizzazione chiederà sempre più a ciascun territorio di fornire alle imprese in esso insediate significati riconoscibili e apprezzati dai potenziali clienti, che compreranno prodotti dotati di significati che fanno capo ad un circuito di origine e ad uno spirito del produttore che li ha pensati e messi in circolazione.

Su questo terreno, un limite di Vicenza consisterà negli scarsi legami fra la sua grande tradizione nella cultura e nell'arte e la sua forma produttiva.

Un'eccezione, in tal senso, consisterà nell'ulteriore sviluppo delle arti cosiddette minori, connesse alle produzioni artigianali.

Un'offerta poco impegnativa

I consumi culturali di Vicenza evolveranno secondo tendenze analoghe a quelle del resto d'Italia. Sulla spinta del miglioramento economico della qualità del vivere, aumenterà la domanda di svago e divertimento ricreativo.

La domanda culturale vicentina sarà nei prossimi anni:

- significativa dal punto di vista quantitativo (con

una tendenza stabile all'aumento);

- abbastanza qualificata.

La domanda di cultura, d'altronde, dipenderà molto dalla qualità dell'offerta, dagli interessi che gli operatori culturali di Vicenza sapranno suscitare. Nei prossimi anni, in effetti, il repertorio della programmazione resterà limitato nella città di Vicenza alla produzione di opere di facile comprensione e di assodata notorietà.

Individualismo creativo

Nonostante l'assenza di iniziative di stimolo e di promozione culturale che ha caratterizzato gli anni passati, da qui al 2015 la creatività dei giovani vicentini sarà vivace, capace di superare il contesto negativo.

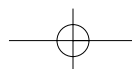
La popolazione vicentina sarà particolarmente creativa:

- nella produzione orafa;
- nel design industriale.

La produzione artistica vicentina nei prossimi anni si svilupperà con forza anche negli ambiti:

- delle attività museali (museo delle icone);
- del teatro.

I vicentini avranno difficoltà a fare squadra e ciò ne limiterà la creatività in campo artistico-culturale. Per converso, resterà costante la creatività nella produzione artistico-letteraria, legata a talenti individuali.



Disordine d'offerta

Vicenza avrà una ricchezza di proposte estremamente interessante nel campo dello spettacolo e dell'intrattenimento.

Il suo limite sarà tuttavia la mancanza di una logica che ponga al centro la cultura nel suo insieme – anziché la manifestazione o lo spettacolo effimero – concretizzandosi in tutta una serie di azioni.

Nel territorio vicentino, peraltro, aumenterà la domanda di fruizione di spettacoli:

- teatrali;
- musicali.

L'urgenza del successo

Il Teatro Nuovo rappresenterà un'occasione per il rilancio culturale della città. Lo stimolo rappresentato dalla costruzione del teatro aumenterà la partecipazione pubblica alle attività culturali.

Con il nuovo teatro, ad esempio, a Vicenza avrà ulteriore sviluppo la danza.

La gestione del nuovo teatro diventerà punto di riferimento e di sintesi di tutte le forze della città. Le tante associazioni culturali, teatrali, musicali, che sono riuscite a sopravvivere anche senza un teatro, avranno una grande opportunità per potersi muovere e lavorare.

I prossimi due-tre anni, d'altronde, saranno deci-

sivi per il suo successo, poiché altrimenti mancheranno presto le risorse per poterlo gestire.

Interessi locali

Il Teatro Olimpico smetterà di essere usato e abusato dalle compagnie amatoriali e tornerà ad essere un luogo di elezione culturale.

La basilica palladiana, a seguito della rilevante ristrutturazione, riprenderà il ruolo di luogo privilegiato di grandi eventi, manifestazioni, mostre d'arte.

Il tessuto delle biblioteche supererà le proprie problematiche di spazio, grazie alla sede del vecchio tribunale che, restando libera, diventerà la collocazione per una biblioteca moderna e aperta (a scaffale aperto, anziché a richiesta, com'è per la Bertoliana).

Nei prossimi anni i musei vicentini sapranno creare appuntamenti di rilievo, capaci di catturare l'interesse del pubblico. Le grandi mostre di artisti esteri, portati in città in maniera slegata dal contesto rappresenteranno uno stimolo scarsamente "eloquente" per la popolazione vicentina. Per i musei civici, detentori del patrimonio di storia, cultura e arte della città, sarà particolarmente importante trovare modi nuovi per proporre questo patrimonio.

PROBLEMI SOCIALI E CONFLITTI

Maretta, più che marea

Da qui al 2015 i principali problemi sociali deriveranno dalle differenze fra gli immigrati e i nativi.

Tuttavia, la paura di essere “cancellati”, di essere sommersi dagli stranieri, non sarà comunque particolarmente virulenta, né si manifesterà un eccessivo timore per la propria incolumità fisica.

A rafforzare il senso di sicurezza vi sarà anche la convinzione che le leggi di ordine pubblico siano sufficientemente operative ed efficaci per garantire il cittadino.

In sostanza, Vicenza non sarà, nei prossimi anni, una città ripiegata su se stessa, impaurita, che attribuisce alla sicurezza la massima importanza.

La povertà degli altri

L'aumento delle soglie di povertà, che investirà anche la città di Vicenza, non creerà forti tensioni dal punto di vista sociale. Il fenomeno della povertà, in sostanza, verrà affrontato soprattutto attraverso un atteggiamento di solidarietà.

Le maggiori paure della popolazione vicentina saranno legate:

- al senso di insicurezza personale;

- alle incerte prospettive dei processi di globalizzazione.

In effetti, fra le principali paure del futuro vi sarà soprattutto l'impossibilità per i figli di inserimento nel mondo del lavoro.

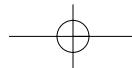
Va però considerato che l'insicurezza economica, nei prossimi anni, dipenderà soprattutto dall'emergere di nuove attività e dalla trasformazione nei settori tradizionali, più che da un reale rischio di crisi.

Conflitti territoriali

In termini più generali, i conflitti dei prossimi anni si lasceranno alle spalle definitivamente i rapporti di classe. Le linee di demarcazione prevalenti, infatti, saranno:

- l'uso del territorio (come nel caso della base americana con i “No-Dal-Molin”);
- il rispetto del policentrismo (potere e autonomia dei piccoli centri);
- le relazioni di subfornitura (tra committenti e artigiani, ad esempio in occasione delle delocalizzazioni di alcune imprese);
- la distribuzione del potere nelle associazioni e nelle istituzioni locali (aspetto che continuerà a caratterizzare Vicenza in particolare, come nel recente passato).

Vicenza resterà comunque un contesto poco propenso allo scontro sociale (diversamente, ad esempio, da Padova).



Il diritto alla chiarezza

Il referendum sulla nuova base americana, annunciato dal nuovo sindaco, si terrà, ma non porterà ad una maggioranza ampia in un senso o nell'altro.

Gran parte dei cittadini di Vicenza, d'altronde, sarà contraria al fatto che la nuova base americana venga realizzata, in quel contesto, senza chiarezza sulle conseguenze, ma non contraria alla base in quanto tale.

Il problema della base americana di Dal Molin, molto più che al merito effettivo (il raddoppio della base), sarà legato al metodo, vale a dire all'esigenza della popolazione di essere informata correttamente e tempestivamente, di conoscere le ragioni dell'intervento, di essere messa a parte dei rischi per la sicurezza.

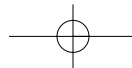
La base americana verrà realizzata. La protesta che ha accompagnato la costruzione della base americana continuerà e si rivelerà utile poiché gli americani dovranno sforzarsi di avvicinarsi al territorio.

Apprendere dalla base

La società e la politica vicentina saranno capaci di apprendere la lezione derivante dal caso Dal Molin:

- evitando di prendere decisioni che ignorino le istanze locali;
- utilizzando adeguatamente gli strumenti dell'in-

- formazione e della comunicazione;
- un metodo partecipativo verrà adottato, ad esempio, nell'affrontare la realizzazione di progetti ad alto impatto (ambientale e sociale) come gli impianti per il trattamento dei rifiuti.



LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Scegliere il futuro

L'amministrazione locale assumerà negli anni a venire un ruolo guida nel cambiamento socio-economico scegliendo una prospettiva chiara tra i tanti futuri possibili e legando questa prospettiva alla rigenerazione dell'identità collettiva condivisa dalla popolazione della provincia e dalle imprese.

Gli amministratori della città si porranno in una prospettiva di visione futura molto lungimirante, che vada al di là dei loro interessi personali, riflettendo su cosa saranno fra 5 o 6 anni lo sviluppo del territorio, la composizione della popolazione, etc.

I vicentini cercheranno anche di contare politicamente di più in ambito nazionale. Ma Vicenza, nonostante la sua ricchezza e la sua capacità di crescere costantemente, da qui al 2015 resterà marginale dal punto di vista dell'influenza politica, anche semplicemente nel contesto del Veneto.

Miopie da correggere

Va però tenuto presente che il ruolo svolto dalla pubblica amministrazione sarà di portata assai inferiore alle potenzialità, a causa della difficoltà di compiere scelte fra i tanti interessi in gioco. Inoltre, lo

scarso *appeal* – per tutti coloro che sono concentrati nel breve periodo – dei discorsi sul futuro a lungo termine renderà difficile realizzare progetti rilevanti.

La dirigenza della pubblica amministrazione vicentina, inoltre, sarà molto prudente e priva di intraprendenza nella promozione dello sviluppo.

Il funzionamento della pubblica amministrazione vicentina, comunque, risentirà fortemente della presenza o dell'assenza di significativi progetti politici.

Diversità conciliabili

La politica nel vicentino sarà capace di essere un luogo di sintesi degli interessi comuni: ascolterà le diverse esigenze della popolazione, ricomporrà le varie idee. La forza più capace di operare una sintesi e rappresentare il territorio nel prossimo futuro non sarà necessariamente la Lega Nord.

Anche la diversità di colore politico fra l'amministrazione vicentina e quelle del resto del territorio non renderà più difficile il coordinamento fra enti locali (nonostante esso risultasse problematico anche quando c'era maggiore omogeneità).

Dai rimedi al potenziamento

Nei prossimi anni il ruolo di "rimedio in ultima istanza" della pubblica amministrazione cambierà,

con una certa fatica, lasciando spazio a quello di mediatore intelligente, o per lo meno consapevole, tra i diversi interessi e le diverse visioni in gioco.

Le istituzioni locali aumenteranno la propria presenza sul territorio attraverso:

- il potenziamento della rete dei servizi;
- la promozione di pratiche partecipative.

Stimoli reciproci

Le pubbliche amministrazioni locali vicentine si impegneranno a valorizzare le specificità locali, in termini sia economici, sia culturali e sociali, in collaborazione con il sistema di rappresentanza privato.

Contemporaneamente a questo, si rafforzerà l'azione del sistema produttivo, industriale e terziario, nei confronti del sistema politico, per velocizzare e snellire l'apparato burocratico, con particolare attenzione ai temi di interesse delle imprese.

Nel contesto vicentino il dialogo delle amministrazioni locali con le categorie sociali ed economiche, quindi, tenderà complessivamente a rafforzarsi.

Amministrazione virtuale, amministrazione virtuosa

Il Governo centrale si impegnerà nel miglioramento della macchina della pubblica amministrazio-

ne, in particolare favorendo l'introduzione e lo sviluppo delle nuove tecnologie di rete (informatizzazione spinta di tutti i servizi).

Le pubbliche amministrazioni locali vicentine saranno capaci di avere un rapporto più evoluto con i cittadini, che si tradurrà nella capacità a dare risposte concrete. Ciò verrà facilitato, fra l'altro, dalla crescente capacità dei cittadini di utilizzare servizi online.

Nei prossimi anni verranno migliorati soprattutto i servizi legati:

- alla salute;
- alla scuola.

La pubblica amministrazione locale, peraltro, resterà caratterizzata da settori efficienti e settori in ritardo organizzativo.

Laboriosità e solidarietà

L'amministrazione vicentina saprà essere, nei prossimi anni, di sostegno alla laboriosità ed intraprendenza del territorio.

Il recente cambio di amministrazione a Vicenza favorirà inoltre il miglioramento dei rapporti fra vicentini e immigrati, creando le basi per una "realistica solidarietà". L'amministrazione vicentina rappresenterà un buon esempio anche per altri territori.

LE POLITICHE PUBBLICHE

Lo Stato-sceriffo

Il Governo nazionale manterrà nei prossimi anni una bassa presenza a livello locale. A livello nazionale, in effetti, si tenterà soprattutto di far sì che la giustizia, e quindi tutti gli strumenti di repressione, siano credibili e veritieri, e si eviti che chi compie dei crimini la possa fare franca.

Negli anni a venire, dunque, verrà adottata una linea politica molto forte per la sicurezza, e ciò riguarderà soprattutto il Nord-Est.

Il pendolo della politica

L'immigrazione nei prossimi anni continuerà ad essere un problema, indipendentemente dalle parti politiche che governeranno.

I diritti e i doveri dei nuovi arrivati, in particolare, entreranno nella gestione ordinaria della politica, inizialmente appoggiandosi alla sinistra, ma poi diventando di destra o di sinistra a seconda dei temi affrontati.

La metropoli inconsapevole

Il Veneto resterà una grande metropoli, puntiforme e inconsapevole, in termini culturali, prima ancora che sul piano geografico e demografico: troppo localista per elaborare piani di area condivisi, fosse anche fra comuni limitrofi.

La scelta chiave che le amministrazioni locali compiranno sarà quella della transizione verso la creazione di uno spazio metropolitano per i servizi di qualità e per le competenze di eccellenza, soprattutto nel campo dei servizi e delle infrastrutture.

La Regione realizzerà interventi di tipo:

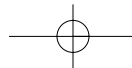
- programmatico;
- economico-finanziario.

Anche il sistema fieristico verrà coordinato e valorizzato a livello regionale.

Connessioni dolorose

La strategia di connessione allo spazio metropolitano sarà l'unica possibile per un territorio che si dovrà aprire al mondo – come quello di Vicenza – e comporrà scelte dolorose.

La scelta dell'identità cittadina e della rete metropolitana a cui agganciarsi, facendo le alleanze corrispondenti, causerà conflitti tra le diverse forze politiche e dentro le associazioni.



Addensamento programmato

Il piano urbanistico vicentino sperimenterà processi di addensamento programmato in certi luoghi, avviando sperimentazioni che, peraltro, richiederanno molto tempo, più dei sette anni qui considerati, per configurare un cambiamento di modello insediativo.

Per superare la chiusura di Vicenza all'interno di un territorio marginale dal punto di vista fisico e infrastrutturale, inoltre, una delle politiche più importanti dei prossimi anni sarà quella della comunicazione.

Immigrazione prioritaria

L'immigrazione rappresenterà, nei prossimi anni, la principale priorità anche per la politica vicentina.

L'integrazione degli immigrati rappresenterà, dunque, il terreno più importante delle politiche pubbliche nei prossimi anni, poiché si collegherà a tanti altri problemi (sicurezza, lavoro, rapporti fra religioni, etc.). A livello locale, peraltro, il problema della sicurezza resterà largamente irrisolto.

I forti problemi di sicurezza e quindi di controllo di alcuni gruppi di immigrati, comunque, non saranno tali da far sì che l'integrazione resti in generale limitata.

Psicologia dell'insicurezza

La pubblica amministrazione locale manterrà il controllo della situazione degli immigrati, evitando che evolva in forme conflittuali e regressive.

La sicurezza e tranquillità dei cittadini verrà ottenuta attraverso una serie di attività di prevenzione che riporteranno la città a vivere un clima di serenità e a sentirsi psicologicamente più sicura. Si punterà, in tal senso:

- sulla presenza più capillare delle forze dell'ordine sul territorio per prevenire il crimine;
- sulla moltiplicazione delle videocamere.

Nei prossimi anni il controllo da parte delle forze dell'ordine tenderà quindi ad aumentare, anche se si eviterà di creare un clima da stato di polizia.

Un'eccellente accoglienza

Nella prima accoglienza degli immigrati continuerà ad essere molto importante il ruolo delle associazioni del volontariato cattolico.

A Vicenza, in termini generali, l'integrazione sarà priva di particolari difficoltà, vista l'organicità degli immigrati ai processi di produzione.

Il processo di integrazione sarà comunque lento e graduale e si baserà su politiche relative a:

- la prima accoglienza;
- l'offerta abitativa;

- la formazione;
- l'inserimento occupazionale.

Grazie ai programmi di integrazione dei nuovi arrivati (a partire dalle case e dai diritti reciproci), dunque, il rapporto con la popolazione evolverà positivamente.

Formazione e mediazione

L'integrazione degli immigrati verrà perseguita da singole amministrazioni comunali puntando sulla formazione dei mediatori culturali.

Si punterà di più anche sulla formazione alla cittadinanza, per diffondere tra gli immigrati una cultura dello stato di diritto e della convivenza in contesti sociali multiculturali.

Perché si crei un rapporto efficace fra vicentini ed extracomunitari risulterà peraltro decisiva la funzione della scuola, come luogo di incontro fra le giovani generazioni e luogo di creazione di una cultura di accettazione reciproca delle diversità.

Il servizio che non sevizia

Nei prossimi anni si arresterà in Italia il relativo peggioramento della qualità della vita legato alla qualità dei servizi.

Il settore della salute nei prossimi anni dovrà affron-

tare una sempre maggiore richiesta di prevenzione da parte dei cittadini. La risposta a tali esigenze si baserà su una riorganizzazione dei servizi e delle competenze dal livello del medico di base a tutti gli altri.

Nel settore della sanità tutto il Nord-Est continuerà a presentare livelli molto alti di servizio.

Innovazioni costose

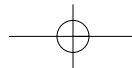
I cambiamenti nel settore della salute saranno legati, fra l'altro, al grande progresso nella diagnostica e delle terapie cardiovascolari e tumorali, assicurando maggiore controllo.

Anche nella città di Vicenza si avranno nei prossimi anni ulteriori miglioramenti della situazione della salute, ottenuti valorizzando le innovazioni scientifiche che si renderanno via via disponibili.

Lo spostamento delle risorse economiche per la salute a livello regionale, inoltre, renderà possibile sostenere un adeguamento tecnologico elevato, con la conseguenza di un livello di spesa alto, legato all'utilizzo dei nuovi farmaci e della nuova tecnologia.

Dall'assistenza al business

Il settore della salute vedrà una profonda trasformazione, legata al passaggio da una logica assistenziale e curativa, tipica dell'istituzione pubblica, a una logica di



“business” tipica dell’impresa privata. L’aumento e la differenziazione della domanda troveranno risposte adeguate da parte di un’offerta più ampia rispetto a quella tradizionalmente offerta dal solo servizio pubblico.

Nei prossimi anni la sanità pubblica tenderà, inoltre, ad una maggiore integrazione con quella privata (anche se, nella realtà vicentina, quest’ultima rimarrà una presenza molto ridotta).

Concentrazione e eccellenza

Nel contesto veneto la principale innovazione nel campo della salute verrà dalla concentrazione dell’assistenza in grandi strutture ospedaliere, che sostituiranno le piccole strutture più diffuse sul territorio. I problemi logistici da ciò derivanti verranno ampiamente compensati dalla maggiore efficacia derivante dalle dimensioni e dalle competenze presenti.

Vicenza continuerà a disporre di un polo ospedaliero di grande eccellenza, i cui servizi manterranno adeguati livelli di efficienza. Un indicatore di ciò verrà dal tasso di migrazione ospedaliera: Vicenza, infatti, sarà meta di un rilevante turismo sanitario.

La battaglia dei costi

Si andrà, sia pure per gradi, verso una maggiore intelligenza e autogestione della propria salute da

parte delle persone, spostando l’accento dalla logica dell’offerta a quella della domanda. Ciò darà maggior spazio all’offerta privata, che potrà in molti segmenti competere con quella pubblica sulla base di *voucher* o meccanismi di spesa decentrata del genere.

Si verificheranno, nei prossimi anni:

- la razionalizzazione accentuata del sistema di medicina pubblica per contenere la spesa;
- lo sviluppo della sanità privata a supporto di quella pubblica, anche in convenzione.

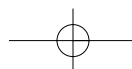
Verranno effettuate razionalizzazioni importanti e impopolari costi per persona del sistema sanitario, ma saranno comunque un palliativo rispetto alle cause profonde dello squilibrio.

Per evitare la trappola degli iper-costi da marketing della salute (all’americana), si comincerà sempre più ad investire nella creazione di una domanda intelligente (istruzione, associazioni, comunità, reti di scopo, informazione diffusa via Internet, blog, etc.).

Cultura collaborativa

Il ruolo della nuova amministrazione comunale sarà decisivo per stimolare i consumi culturali.

A livello locale si punterà a colmare la preparazione culturale delle persone in età adulta, con momenti formativi predisposti da Istituzioni, Fondazioni o altri privati. Su questo terreno, peraltro, si sentirà la mancanza di contributi provenienti dal



Ministero della Pubblica Istruzione (per ragioni di scarsità di risorse). Interventi di educazione degli adulti, comunque, verranno realizzati per:

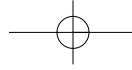
- la musica;
- le arti figurative;
- la prosa.

Verrà inoltre realizzato un nuovo coordinamento tra associazioni musicali e gestione del nuovo teatro.

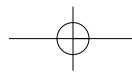
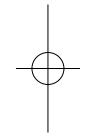
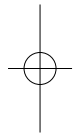
Anche la maggiore collaborazione fra sistema museale pubblico e privato favorirà un aumento dei consumi culturali.

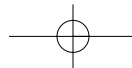
PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DELLA SOCIETÀ, DELLA POLITICA E DELLA CULTURA

Punti di forza	Punti di debolezza
1. Lo spirito di iniziativa e la volontà;	1. Il ritardo della cultura rispetto alla ricchezza;
2. i giovani più istruiti e con l'ambizione di esplorare il nuovo, in rottura culturale con gli ambienti di provenienza;	2. il localismo e la scarsa propensione alla costruzione di "reti lunghe";
3. la presenza di una forte rete di solidarietà sociale;	3. una scadente progettualità per guidare lo sviluppo economico-sociale;
4. i circuiti comunicativi e di vita più internazionali;	4. un'università senza un forte legame con la città;
5. la disponibilità al lavoro come strumento per il miglioramento sociale;	5. il residuo di provincialismo di una buona parte della popolazione;
6. il nuovo teatro, come polo di riferimento per la città;	6. una classe dirigente spaccata in gruppi concorrenti;
7. le relazioni sociali;	7. l'incapacità di realizzare ed eseguire dopo aver legiferato;
8. il presidio sociale del territorio inteso come assunzione diretta di responsabilità;	8. una visione molto chiusa, che costringe le capacità innovative e creative fuori dalla città;
9. l'università.	9. la classe politica con ancora scarsa leadership nazionale;
	10. un'amministrazione pubblica arretrata in alcuni segmenti.



NOTA SULL'INDAGINE



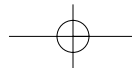


La metodologia

Lo scenario previsionale “Vicenza 2015” è stato ottenuto attraverso una variante del metodo Delphi. Caratteristica peculiare del metodo è la consultazione, rigorosamente separata ed anonima, di un gruppo di esperti al fine di ricavare previsioni basate sulla convergenza delle opinioni circa il futuro dei problemi o fenomeni considerati. Per questo progetto è stata adottata una procedura di consultazione in due stadi di un gruppo interdisciplinare di dodici esperti.

Le fasi della consultazione

Nella prima fase, ogni esperto ha prodotto in modo libero alcune previsioni relative ai singoli ambiti di indagine, a partire da domande aperte e sulla base delle proprie competenze scientifiche e professionali. Nella seconda fase, le previsioni di base sono state elaborate, tradotte in nuclei previsionali (*items*) e sottoposte al giudizio di tutti gli esperti. Ognuno di loro ha così avuto la possibilità di analizzare e valutare le opinioni degli altri, potendo eventualmente riconsiderare e modificare anche le proprie posizioni iniziali. Il costrutto previsionale ha potuto così utilizzare appieno le potenzialità di un vero e proprio “confronto di gruppo”, arricchito dai diversi punti di vista e dalle diverse competenze, reso dialettico dai successivi stadi di interrogazione,



nel rispetto della specificità di ciascun contributo.

L'indagine sul probabile futuro di Vicenza, ha avuto inizio nel mese di aprile del 2008 e si è conclusa nel mese di giugno dello stesso anno.

Le dimensioni indagate

L'indagine previsionale *Vicenza 2015* ha focalizzato l'attenzione sulle seguenti dimensioni:

- le prospettive economiche;
- la struttura produttiva;
- le professioni e la formazione manageriale e professionale;
- il territorio, le infrastrutture e i trasporti;
- le politiche pubbliche;
- la pubblica amministrazione;
- l'arte e la cultura;
- la scienza, la tecnologia e l'istruzione;
- la questione dell'immigrazione;
- la coesione sociale e i conflitti;
- la qualità della vita, la salute e il benessere;
- i valori, i bisogni e le emozioni.

La composizione del panel

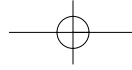
Per la composizione del panel, la seguente indagine si è avvalsa della collaborazione di un gruppo qualificato di esperti diversi tra loro per disciplina e

per collocazione scientifico culturale. In considerazione dell'obiettivo generale dell'indagine – la costruzione di uno scenario macro per i sette anni – si è preferito non privilegiare un solo punto di vista, bensì favorire un “dibattito interdisciplinare” sul futuro.

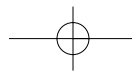
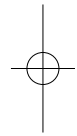
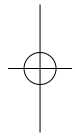
Il mosaico previsionale è stato così composto con l'apporto di esperti di provenienza, formazione ed orientamento ideologico estremamente eterogeneo, allo scopo di ottenere una visione globale di quello che sarà il futuro dell'economia, della società e della politica di Vicenza nei prossimi sette anni.

I dodici esperti consultati sono stati: Giulio Antonacci, Maria Elisa Avagnina, Giuseppe Caldiera, Giorgio Corà, Ilvo Diamanti, Eugenio Fantuz, Laura Fregolent, Alberto Galla, Giovanni Guglielmo, Mara Manente, Giampietro Marchiori, Enzo Rullani.

Di seguito sono riportate brevi note biografiche di ognuno di essi.



GLI ESPERTI





Giulio Antonacci

Direttore responsabile de *Il Giornale di Vicenza* dal 4 aprile 2003. È nato a Mottola, in provincia di Taranto, nel 1952. Dirige *Il Giornale di Vicenza* dal 21 ottobre 2002 come caporedattore con

funzioni di direttore.

Arrivato a Vicenza dopo il liceo classico lavora per dieci anni alla *Voce dei Berici*, il settimanale della diocesi, per passare poi nel febbraio 1989 a *Il Giornale di Vicenza*, chiamato da Mino Allione che gli affida l'ideazione e la realizzazione della pagina dell'economia. Diventa vice caposervizio nel 1991 e capocronista nel novembre 1999 sotto la direzione di Luigi Bacialli, che nel giugno 2000 lo nomina vice caporedattore con la delega sull'economia e sulla cronaca. Quando Bacialli passa alla direzione del *Gazzettino* regge *ad interim* la guida del quotidiano dal marzo al maggio 2001, fino all'arrivo di Luigi Riva.



Maria Elisa Avagnina

Piemontese di origine, studia e Roma dove si laurea in Lettere presso l'Università La Sapienza, con una tesi di Arte Medievale e dove frequenta la Scuola di Perfezionamento in Storia dell'Arte

Medievale e Moderna.

Dopo un periodo di lavoro come assegnista presso le Università di Roma e di Venezia, nel 1980 transita, a seguito di concorso, nei ruoli del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con assegnazione presso la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Veneto, dove dirige il laboratorio di restauro interno e segue importanti interventi di recupero, primo fra tutti il restauro del Teatro Olimpico di Vicenza, realizzato con fondi F.I.O. negli anni 1985-1987.

Dal 1997 è Direttore dei Musei Civici di Vicenza, di cui ha curato il catalogo scientifico generale e di cui si appresta ad intraprendere il nuovo riallestimento, conseguente ai previsti lavori di restauro.

Tra i principali titoli scientifici annovera studi su importanti argomenti della cultura federiciana e sull'arte veneta dei secoli XVI-XVII.



Giuseppe Caldiera

Nato a Noventa Vicentina (Vi) nel 1950. Sposato, ha una figlia.

Consegue la laurea in Scienze Politiche, indirizzo economico, nell'Università di Padova. Frequenta il Master in Organizzazione

Aziendale presso il CuoA e ottiene il diploma universitario di specializzazione in Organizzazione Aziendale della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova.

Entra, da subito, nel mondo della formazione come docente di scuola media superiore e in attività di orientamento scolastico-professionale. Dal 1981 al 1990 ricopre il ruolo di Segretario presso il Consorzio Universitario di Organizzazione Aziendale ad Altavilla Vicentina e di Responsabile della Divisione Management. Dal 1990 al 1999 è consulente di direzione e membro del Consiglio di Amministrazione del Lanificio Angelo Ferrarin spa di Thiene.

Dal 1999 al 2007 è Consigliere delegato di CuoA Impresa e dal 2001 al 2006 della Fondazione CuoA. Dal 2007 è Direttore Generale della Fondazione CuoA. Partecipa, come consigliere di amministrazione, ad altri enti e società collegate, operanti nel settore della ricerca e della formazione.



Giorgio Corà

Nato nel 1959, laureatosi nel 1982 in Filosofia all'Università di Padova, ha insegnato Storia e Filosofia nei Licei fino al 1995. Ha poi intrapreso la carriera di dirigente scolastico e dal 1996

dirige il Liceo Ginnasio Statale "Antonio Pigafetta" di Vicenza.

Ha svolto attività di ricerca nel Dipartimento di Filosofia dell'Università di Padova, pubblicando vari saggi di ermeneutica, filosofia del linguaggio ed epistemologia; ha inoltre affrontato tematiche più spiccatamente teoretiche, giunte a sintesi nel volume *Verità e entità affini. La verità tra scetticismo, analisi linguistica e speculazione* (2002).

Come dirigente scolastico ha sostenuto l'integrazione della cultura liceale nel territorio vicentino e veneto, promuovendo l'innovazione curriculare in svariate forme, tra cui l'introduzione dell'insegnamento della lingua cinese nell'indirizzo linguistico (in convenzione con l'Università di Venezia) e la creazione di un indirizzo sperimentale musicale (in convenzione con il Conservatorio di Vicenza). Ha promosso e organizzato, a partire dal 1998, numerosi cicli di conferenze sull'attualità culturale, artistica, economica e politica italiana ed europea, aperti alla cittadinanza.



Ilvo Diamanti

Insegna Scienza politica nella Facoltà di Sociologia dell'Università di Urbino "Carlo Bo", della quale è Prorettore, e Régimes Politiques Comparées nel Master in Etudes Politiques presso l'Università Paris II Panthéon-Assas. Sulla *Repubblica* firma la rubrica 'Mappe' - Sul *Gazzettino di Venezia* cura da 10 anni l'Osservatorio sul Nord-est.

Tra le sue pubblicazioni: *La Lega. Geografia, storia e sociologia di un nuovo soggetto politico*, Donzelli 1993 (1995 ed. agg.); *Il male del Nord. Lega, localismo, secessione*, Donzelli 1996; con M.Lazar (a cura di), *Politique all'italienne*, PUF 1997; *La generazione invisibile*, Ed. Sole 24 Ore 1999; *Bianco, rosso, verde... e azzurro. Mappe e colori dell'Italia politica*, Il Mulino 2003 (di cui è in preparazione la nuova edizione).



Eugenio Fantuz

Nato in provincia di Treviso. Laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Bologna. Specialista in Pediatria, in Neonatologia, in Adolescentologia. È stato Responsabile del Settore Sanitario Materno Infantile e dell'Età Evolutiva dell'Ulss di Vicenza e Direttore del Servizio per l'Educazione e la Promozione della Salute del Dipartimento di Prevenzione della stessa Azienda.

Ha insegnato nella Scuola di Specialità di "Pediatria Preventiva e Sociale" dell'Università di Padova ed è autore di numerose pubblicazioni scientifiche.

Dal 2004 è Direttore Sanitario dell'Ulss n. 6 "Vicenza". Coniugato con due figli.



Laura Fregolent

Architetto, dottore di ricerca in Scienze e metodi per la città e il territorio europei è professore di II fascia S.S.D. Icar 20 - Tecnica e pianificazione urbanistica. Ha svolto attività di ricerca e collaborazione scientifica, maturando particolari interessi in due ambiti di ricerca: interazioni tra strumenti di piano e i principi dello sviluppo sostenibile e processi di dispersione insediativa. Su questi temi ha partecipato a convegni e seminari nazionali e internazionali e pubblicato libri e saggi.

Dal gennaio 2007 è direttore, insieme a Michelangelo Savino, della rivista *Archivio di Studi Urbani e Regionali* edita da Franco Angeli. Pubblicazioni recenti: *Periferia e periferie* (2008); con F. Indovina, F. Musco, *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e della Comunità di Adria* (2007); con M. Savino, «Aisle of plenty», in M. Agnoletto, A. Delpiano, M. Guerzoni (a cura di), *La civiltà dei superluoghi* (2007); con M. Savino, «Back to the future. Il futuro dei distretti nel Veneto», in F.D. Moccia (a cura di), *Riterritorializzare i distretti. Bilanci e prospettive della pianificazione distrettuale* (2007).



Alberto Galla

È nato nel 1959 a Vicenza, dove vive. Ha effettuato successivamente studi di giurisprudenza e si è poi dedicato totalmente al lavoro di direzione e gestione del gruppo delle librerie che fanno capo all'azienda di famiglia, fondata dal bisnonno Giovanni nel 1880. La sua è quindi la dinastia libreria in linea diretta più longeva d'Italia. Ha partecipato al primo Corso seminariale di Venezia della Scuola per Librai Umberto ed Elisabetta Mauri nel 1984 e, negli anni successivi, non ha smesso di collaborare con la Scuola. Da questa esperienza è nato anche il libro "Aprire una Libreria" pubblicato dalla casa editrice Bibliografica. È stato tra i primi librai in Italia ad introdurre la gestione informatizzata "a titolo" della libreria. Presiede dalla sua fondazione il Gruppo Libris. Da quest'anno è stato nominato vicepresidente vicario dell'Associazione Librai Italiani. A Vicenza, oltre a farsi animatore culturale attraverso le molteplici e varieguate iniziative del Galla Forum, ha presieduto dal 1996 al 2002, la Biblioteca La Vigna-Centro di cultura e civiltà contadina. Nel tempo libero, si dedica al teatro a livello amatoriale. È sposato con Maria Elena, anch'essa libraia, e ha due figlie.



Giovanni Guglielmo

Violinista. Ha fatto parte de "I Virtuosi di Roma" e del "Sestetto Chigiano". Suona in Duo col pianista Ezio Mabilia. È stato primo violino solista dell'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia e dell'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia di Roma. Fondatore di famosi gruppi cameristici come *L'Arte dell'Arco* (per l'esecuzione di musiche antiche con strumenti originali) e "I Solisti Filarmonici Italiani". Il suo repertorio spazia in tutto l'arco della produzione violinistica (da Corelli a Maderna e altri contemporanei). È attivamente impegnato sia in veste editoriale come pure in campo discografico riguardo la musica rara ed inedita del '700 italiano (sta incidendo tra l'altro l'integrale dei concerti per violino di G. Tartini). Direttore artistico di Enti orchestrali italiani. Titolare della cattedra di violino dapprima nei Conservatori di musica di Padova, Venezia e Vicenza, è stato poi direttore del Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza. È socio dell'Accademia Olimpica di Vicenza e dell'Accademia Galileiana di Padova.



Mara Manente

È direttore del Ciset, il Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica fondato dall'Università Ca' Foscari di Venezia, dal Touring Club Italiano e dalla Regione Veneto, presso il quale svolge anche attività

di ricerca e coordina il Modulo di Economia del Turismo nell'ambito del Master Universitario in Economia e Gestione del Turismo.

Svolge anche attività di docenza presso la Laurea specialistica in Economia dei Sistemi Turistici presso l'Università Ca' Foscari di Venezia come titolare dell'omonimo corso.

Dal 1997 è consulente di Eurostat, l'Ufficio Statistiche della Comunità Europea, per le statistiche del turismo, nonché dell'Organizzazione Mondiale del Turismo per lo Sviluppo dei Conti Satelliti e del Turismo nell'ambito del Committee on Statistics and Macroeconomic Analysis of Tourism, di cui è anche membro.

È inoltre membro dell'Associazione Internazionale degli Esperti Scientifici di Turismo (Aiest) e del Tourist Research Centre (Trc).



Giampietro Marchiori

Nasce a Mirano (Ve) nel 1953. Frequenta l'Università di Padova presso la Facoltà di Ingegneria, laurea in Elettrotecnica.

Entra nel mondo del lavoro nel 1976, come progettista di macchine speciali per l'armamento e

la manutenzione delle linee ferroviarie, seguendone la produzione e la messa in servizio nei vari Paesi europei ed extraeuropei. Vi rimane sino al 1989, svolgendo attività direttive e acquisendo professionalità ed esperienza nel mondo dell'*engineering* e del management applicato ad attività industriali. Partecipa attivamente allo sviluppo di progetti per l'area veneziana quali il Mose, per la salvaguardia della Laguna e l'aeroporto Marco Polo. Svolge attività di libera professione acquisendo esperienze nel campo della progettazione impiantistica nei settori industriale, agroalimentare, ospedaliero ed alberghiero.

Nel 1989 fonda, con altri due soci, l'European Industrial Engineering Srl, società che opera nel campo dell'ingegneria industriale e del coordinamento di commesse internazionali.

Dal 1997 è membro di Giunta in Confindustria a Roma. Nel 2006 viene nominato, con delega presidenziale, responsabile di Confindustria Veneto per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico. È sposato dal 1980 con Rita Balestrini ed ha un figlio di 21 anni, Tommaso.



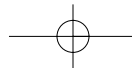
Enzo Rullani

Nato a Siena nel 1947. Si è laureato in Economia e Commercio e ha insegnato all'Università Ca' Foscari di Venezia. Attualmente è presidente dei Tedis, centro di ricerca sull'economia distrettuale e le nuove tecnologie, ed è pro-

fessore di Economia della Conoscenza presso la *Venice International University*, oltre a dirigere il t.Lab, laboratorio di ricerca sul terziario innovativo del Cfmt di Milano.

Presidente Si.Re, associazione per lo studio dei sistemi reticolari, a Udine dal 1993 al 1996. Presidente di Venezia Ricerche dal 1994 al 1997. Nel 1991 entra nel Comitato Direttivo di "Economia e Politica Industriale" e dal 1998 al 1999 nel Comitato Scientifico di Veneto Innovazione, Venezia. È stato presidente del Comitato Tecnico Scientifico Fondazione Cuoia, dal 1995 al 2001.

I suoi temi di studio riguardano l'economia della conoscenza, l'internazionalizzazione delle piccole imprese, il lavoro postfordista, le tecnologie Ict. Tra i suoi lavori recenti *Dove va il Nordest* (2006), *Il capitalismo personale* (2005, con A. Bonomi), *La fabbrica dell'immateriale* (2004), *Innovare: reinventare il made in Italy* (2007, con M. Plechero).



L'officina di Next - Collana Ricerche

Questa collana di scienze socio-economiche e organizzative – curata dal settore ricerca della S3.Studium – divulga i risultati di ricerche empiriche, indagini previsionali e di marketing.

Volumi pubblicati

1. *Delphi 2001. Il futuro dell'Italia*, febbraio 2001.
2. *Globus 2005. Uomo e tecnologia*, maggio 2001.
3. *Ergon 2002. Il futuro delle politiche del lavoro in Europa*, novembre 2001.
4. *Tecnocosmo 2007. Il futuro delle tecnologie*, dicembre 2001.
5. *Delphi 2002. L'innovazione tecnologica nella crescita del Paese*, febbraio 2002.
6. *Zenit 2002. Dove va il Mezzogiorno*, aprile 2002.
7. *Eppur si muove. Città, cittadini e mobilità*, giugno 2002.
8. *Globus 2006. Uomo e tecnologia*, giugno 2002.
9. *Cara Brasileira. Brazilianità e piccole imprese: un percorso per il made in Brazil*, luglio 2002.
10. *Terziario Futuro 2003. Le prospettive economiche, sociali e organizzative delle imprese terziarie*, novembre 2002.
11. *Il futuro del telelavoro nella Pubblica Amministrazione*, dicembre 2002.
12. *Delphi 2003. I nuovi perimetri*, gennaio 2003.

13. *Il futuro dei consumi in Italia nel 2008*, settembre 2003.
14. *Flexo 2008. Il futuro del lavoro flessibile*, settembre 2003.
15. *Il futuro del notariato*, marzo 2004.
16. *Le prospettive del consumo*, luglio 2004.
17. *Il futuro dei consumi, fra paura e benessere*, settembre 2004.
18. *Parabola. Il futuro della multimedialità fra il 2005 e il 2007*, settembre 2004.
19. *Delphi 2005. Ascoltando il Futuro*, gennaio 2005.
20. *Terziario Futuro. Le prospettive delle imprese terziarie fra il 2005 e il 2007*, febbraio 2005.
21. *Fra paura e benessere*, aprile 2005.
22. *Il futuro della comunicazione*, settembre 2005.
23. *Delphi 2006. Economia, Sviluppo e Sostenibilità*, febbraio 2006.
24. *Il futuro della comunicazione. Atti del IV Meeting Confesercenti*, luglio 2006.
25. *Il futuro dell'estetica dei prodotti e dei servizi*, settembre 2006.
26. *Ulisse. Il futuro del turismo in Italia e nel Mediterraneo*, novembre 2006.
27. *Delphi 2007. Il futuro dell'Italia*, febbraio 2007.
28. *Terziario futuro. Le prospettive delle imprese terziarie tra il 2007 ed il 2009*, marzo 2007.
29. *Easy Worker. Come aumentare la presenza giovanile nel settore dei veicoli industriali*, maggio 2007.

30. *Il futuro delle piccole e medie imprese italiane*, settembre 2007.
31. *Delphi 2008. Il futuro dell'Italia in Europa*, aprile 2008.

